



COMUNE DI FOLIGNO



VISITFOLIGNO



FOLIGNO

*Un viaggio
al centro del mondo
tra natura, arte, tradizioni ed enogastronomia.*

1

FOLIGNO DENTRO LE MURA



VISITFOLIGNO 

*Un viaggio al centro del mondo
tra natura, arte, tradizioni
ed enogastronomia.*

Foligno è arte, storia, natura,
enogastronomia, piccoli borghi,
percorsi ed atmosfere uniche.

Questa guida a fascicoli ti accompagna
alla scoperta delle meraviglie del
nostro territorio.

Testi, foto e video per regalarti
un'esperienza che non si dimentica.

Buon viaggio!

Foto in copertina: Palazzo Comunale e vista di Foligno

FOLIGNO

1 FOLIGNO DENTRO LE MURA

[↓PDF](#)

2 FOLIGNO FUORI LE MURA

[↓PDF](#)

3 I MUSEI

[↓PDF](#)

4 IL PARCO DI COLFIORITO

[↓PDF](#)

5 LA VALLE DEL MENOTRE

[↓PDF](#)

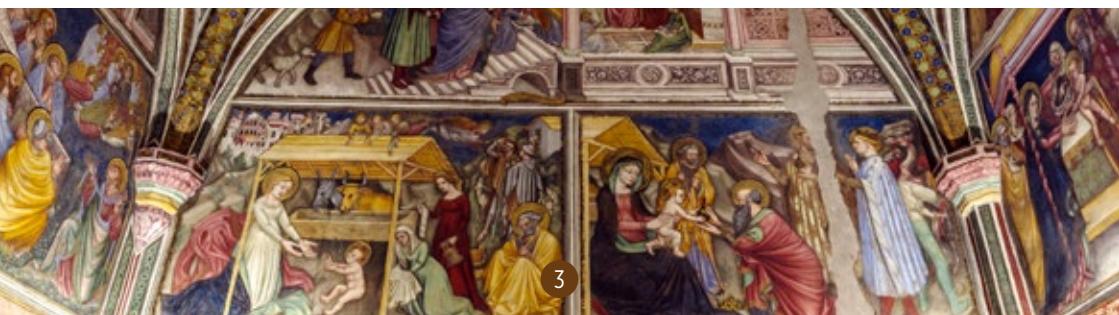
6 EVENTI ED ENOGASTRONOMIA

[↓PDF](#)

Per i contenuti video clicca sulle icone del player



Per maggiori informazioni di visita clicca le icone con la *i*.



Puoi cliccare sui numeri per leggere le notizie del punto di interesse



SOMMARIO

FOLIGNO – “LU CENTRU DE LU MUNNU”	7
STORIA E INFORMAZIONI	9
ITINERARI	11
(1) Piazza della Repubblica	12
(2) Palazzo Comunale	14
(3) Palazzo Orfini	18
(4) Palazzo del Podestà	21
(5) Palazzo Trinci	22
(6) Cattedrale di San Feliciano	32
(7) Palazzo delle Canoniche	38
VERSO PORTA ANCONA	40
(8) Oratorio della Nunziatella	40
(9) Chiesa di Sant’Anna o del Suffragio	42
(10) Chiesa già Collegiata del Santissimo Salvatore	42
(11) Chiesa di Sant’Agostino o Santuario della Madonna del Pianto	42
(12) Calamita Cosmica	44
VERSO PORTA SAN FELIANETTO	46
(13) Il Monastero di Sant’Anna o delle Contesse	48
VERSO PORTA ROMANA	54
(14) CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea	55

(15) Ex Teatro Giuseppe Piermarini	57
(16) Foligno Città della Quintana	61
(17) Statua di Niccolò Liberatore detto l'Alunno	63
VERSO PORTA TODI	64
(18) Chiesa di S. Francesco - Santuario di Santa Angela da Foligno	65
(19) Chiesa di Santa Caterina	67
(20) Parco dei Canapè	69
(21) Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Infraportas	75
(22) Auditorium San Domenico	77
(23) Palazzo Deli	80
(24) Biblioteca Comunale Dante Alighieri	82
(25) Chiesa di Sant'Apollinare	84
(26) Palazzo Candiotti	86
(27) Oratorio del Crocifisso	89
(28) Chiesa di San Nicolò	91
(29) Orti Orfini	93
VERSO PORTA FIRENZE	94
(30) Portico delle Conce	96
(31) Chiesa di San Giacomo	96
(32) Torre dei Cinque Cantoni	98
(33) Monastero di Santa Lucia	99
SCARICA L'APP DIVINA FOLIGNO	100



Foligno

FOLIGNO – “LU CENTRU DE LU MUNNU”



Se sia veramente il centro perfetto del mondo questo è tutto da verificare, ma di certo un po' "in mezzo" Foligno c'è sempre stata: sia per il suo importante snodo ferroviario e per le manifestazioni storiche, culturali, sportive ed enogastronomiche che nel corso degli anni hanno portato qui tantissimi turisti, sia perché base perfetta per visitare l'Umbria e infine perché Foligno è un vero e proprio gioiello di storia, architettura e natura.

Nel corso dei secoli molti personaggi importanti hanno avuto un legame con la città. Tra questi Federico II di Svevia, che qui visse la sua infanzia; San Francesco di Assisi, che nella piazza grande si spogliò dei suoi beni, vendendo stoffe e cavallo per restaurare la chiesina di San Damiano; Dante Alighieri, perché a Foligno fu stampata la prima copia della Divina Commedia.

Con il suo centro storico di grande valore artistico, animato da vita serale ed eventi tutto l'anno e il suo vasto territorio fatto di campagna, colline olivate, montagne, piccoli borghi perfettamente conservati, oasi naturalistiche, Foligno al centro del mondo ci sa stare e vi invita a scoprirla.

🔍 **FOCUS: Il birillo rosso, il centro del mondo**

Un'antica tradizione vuole che Foligno, al centro dell'Italia, che è al centro del Mediterraneo, che è al centro del mondo, sia appunto "lu centro de lu munnu".

Se nell'Ottocento questo punto focale veniva individuato ne "lu tribbiu", ossia all'incrocio delle vie principali del centro storico, intorno alla prima metà del Novecento esso fu individuato nel birillo rosso posto al centro del biliardo del bar centrale di Foligno, lo storico **Gran Caffè Sassovivo**, lungo Corso Cavour.

Eugenio Scalfari, in un editoriale pubblicato ne "La Repubblica", citò la leggenda del birillo rosso come metafora politica, rendendola ancora più nota.

Oggi il Gran Caffè Sassovivo non c'è più, così come il biliardo e il birillo, ma Foligno al centro del mondo ci è rimasta.



Corso Cavour - Gran Caffè Sassovivo



STORIA E INFORMAZIONI

Foligno è la terza città della regione Umbria per numero di abitanti dopo Perugia e Terni.

Si trova ai piedi dell'Appennino umbro-marchigiano, nella piana della confluenza dei fiumi Topino e Menotre. Il Topino fiancheggia le antiche mura e crea nella città suggestivi scorci. Foligno, adagiata al centro della Valle Umbra, è il luogo ottimale di partenza per visitare i borghi medievali circostanti, oltre ad essere una città di pianura, quindi facilmente visitabile a piedi ed in particolare in bicicletta, tanto da essere stato insignito da FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta del riconoscimento di “Comune Ciclabile”.

L'etimologia del nome Foligno sarebbe da collegarsi ad un'origine sacrale, con riferimento all'esistenza del culto della *dea Fulginia*.

La fondazione della città avvenne per opera degli Umbri a cui seguirono i Romani che ne fecero un loro Municipio e un'importante stazione della **Via Flaminia**.

Nel 476 d.C. fu assoggettata da Odoacre e poi dai Goti e infine dai Longobardi del Ducato di Spoleto.

🔍 **FOCUS: Foligno Città di Federico II**

Foligno rappresentò un luogo importante per Federico II di Svevia in quanto dopo la sua nascita a Jesi nel 1194, la mamma Costanza d'Altavilla e l'Imperatore Enrico VI decisero di affidarlo alle cure della duchessa di Urslinger, moglie del Duca di Spoleto.

A Foligno Federico visse la sua prima infanzia e alla città sembrò essere sempre riconoscente. Lo testimoniano le sue diverse permanenze in città a partire dal 1240, ma soprattutto le sue parole in una lettera del 1249, ricordate in una targa apposta sulla facciata del Palazzetto del Podestà, in Piazza della Repubblica. Nella lettera è scritto: “A Foligno cominciò a risplendere la nostra puerizia e così quando ricordiamo la vostra città come il luogo in cui siamo stati allevati in qualche modo ci spogliamo di fronte a voi dei panni del sovrano”.

Il momento dell'arrivo di Federico II in città è solennemente ricordato in uno dei dipinti che decora la Sala del Consiglio del palazzo Comunale: *L'arrivo di Federico II giovinetto in Foligno* di Mariano Piervittori (1883-1887).

Nel 1198 la città fu annessa allo Stato Pontificio, da papa Innocenzo III. Fu libero comune dall'XI secolo, ma nel 1305 passò sotto la **Signoria dei Trinci** (dal 1336 vicari della Chiesa) e si sviluppò notevolmente.

Con i Trinci estese il proprio dominio su molte città vicine (Assisi, Spello, Montefalco) e nel XV secolo entrò a far parte dello Stato Pontificio in cui, salvo la parentesi napoleonica, rimase fino al 1860.

In quanto importante snodo ferroviario e sede di un aeroporto e una caserma fu pesantemente bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre un altro duro colpo le fu inflitto dal terremoto del 1997.

Ciò nonostante la città ha sempre saputo prontamente risollevarsi, rinnovarsi, conservando e arricchendo il proprio patrimonio storico, artistico e culturale.

ITINERARI

La mappa della città vista dall'alto somiglia ad una tartaruga, e forse non è un caso se sono proprio delle tartarughe in bronzo ad accogliere il visitatore all'uscita della stazione ferroviaria, ma anche a caratterizzare una delle “piazzette” più frequentate del centro storico della città, Piazza Don Minzoni detta appunto Piazzetta delle Tartarughe, con il monumento in bronzo dell'artista ceco Ivan Theimer *Ricordo del dolore umano*.

Gli itinerari qui proposti per una completa visione di Foligno e del suo territorio sono suddivisi in due zone che corrispondono idealmente a due momenti diversi di approfondimento: **una “Foligno dentro le mura” raccontata in questa guida e una “Foligno fuori le mura” narrata nella guida n.2**

Per cominciare abbiamo scelto di partire esattamente dal centro, da Piazza della Repubblica, cuore e punto di incontro delle 5 direttive che segnano le **5 porte della città**:

- **Porta Romana**
- **Porta San Felicianetto**
- **Porta Ancona**
- **Porta Firenze**
- **Porta Todi**

Dalla Piazza procederemo per zone, tra vicoli e palazzi, scorci e piazze, storie e curiosità alla scoperta di una città bella, viva e attrattiva 365 giorni l'anno.



Piazza della Repubblica

(1) Piazza della Repubblica



È il nucleo storico e istituzionale dove si affacciano i tre poteri della città: il Comune con il Palazzo Municipale e il Palazzo del Popolo, la Chiesa con la Cattedrale di San Feliciano e il Palazzo delle Canoniche e il potere civile rappresentato da Palazzo Trinci. Un luogo di confronto e scambio diretto tra le istituzioni che da secoli, attraverso le loro facciate, si guardano simbolicamente in un continuo dialogo.

Sempre sulla piazza si affaccia Palazzo Orfini, dove nel 1472 venne realizzata la prima stampa a caratteri mobili della Divina Commedia di Dante Alighieri, oggi sede del Museo della Stampa.

In Piazza della Repubblica ebbe luogo, nel 1206, anche l'episodio della rinuncia dei beni da parte di **San Francesco**, ricordato oggi dal **monumento in bronzo** progettato dall'architetto **Pietro Battoni** e realizzato dall'Antica Fonderia Artistica Anselmi di Roma (2020). L'opera, voluta dalla Pro Foligno e realizzata dal Comune con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, rappresenta due mani protese dal muro del palazzo delle Canoniche che, con umiltà e grazia, si distendono ad offrire delle stoffe. Sopra la scultura una lapide marmorea ricorda l'episodio.



Monumento in bronzo a San Francesco



Palazzo Comunale

(2) Palazzo Comunale



Il nucleo originale del palazzo risale al Duecento, ma venne completamente ricostruito tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento, quando vennero fusi i palazzi dei Priori e del Capitano del Popolo. Danneggiato dal terremoto del 1832, venne restaurato in stile neoclassico dall'architetto Antonio Mollari.

Sull'antica **torre campanaria** medioevale detta di *Pucciarotto* si trovano l'orologio, realizzato nel 1909 dalla ditta Cesare Fontana di Milano, e la campana maggiore, fusa nel 1905 dai fratelli Isacco e Nullo Soli e recante lo stemma di Foligno e i volti di Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Il "torrino" è uno dei simboli della città. Distrutto dal terremoto del 1997, oggi si presenta, con i suoi 52 metri di altezza, integralmente restaurato.

Entrando dalla piazza, il cortile interno è caratterizzato da un pozzo cinquecentesco e da uno scalone che conduce al bellissimo primo piano del palazzo.

Salendo, nel **mezzanino**, si può ammirare l'affresco cinquecentesco della *Madonna del Velo*.

Giunti al primo piano, nello strombo della finestra a fianco della porta di accesso della **Sala dei Gonfaloni**, un altro affresco cinquecentesco rappresenta *San Feliciano*, il *beato Pietro Crisci* e in alto lo *Spirito Santo* rappresentato da una colomba.

A seguire si trova la **Sala del Consiglio Comunale**. Adorna di un camino del sec XVI, è interamente decorata da Mariano Piervittori tra il 1883 e il 1887 con le allegorie della *Sapienza trionfante*, della *Forza*, della *Prudenza* e della *Giustizia*, le allegorie di arti, scienze e tecniche e la raffigurazione di sedici folignati illustri. Alle pareti tre grandi quadri storici: *L'arrivo di Federico II giovinetto a Foligno*, *Il folignate conte Robbacastelli respinge l'esercito di Federico I Barbarossa* e *La morte di Colomba Antonietti*. Le due pareti longitudinali presentano quattro tondi che alludono al viaggio dantesco nell'aldilà, richiamando la prima edizione della *Divina Commedia* stampata a Foligno l'11 aprile 1472.



Palazzo Comunale

Dalla **loggia** con vetrate si accede agli ambienti che introducono agli uffici comunali. Ugo Tarchi tra il 1916 e il 1919 è l'artefice della ristrutturazione di quest'area del palazzo, decorata da Benvenuto Crispoldi. In successione troviamo: il **vestibolo**, la *galleria o corridoio Tarchi* e al termine la **Sala detta delle Colonne**, dove si trovano le scale che, unite al cavalcavia su via Pertichetti, collegano l'odierno Palazzo Comunale agli antichi edifici pubblici.

A sinistra del vestibolo si aprono le **Sale dei Paesaggi**, tre ambienti in parte decorati dal pittore Francesco Bottazzi sul finire del XVIII secolo. A destra della galleria si aprono la **Sala delle Armi**, con le pareti decorate con gli stemmi delle famiglie nobili di Foligno e la **Sala delle Arti e dei Mestieri**, attuale studio del Sindaco. Ricostruita sulle rovine della Sala dei Matrimoni, distrutta nel bombardamento del 1944, è decorata dall'artista Ugo Scaramucci nel 1947.

Adiacenti al Palazzo del Comune si trovano in successione il **Palazzo Orfini** che ospita dal 2012 il Museo della Stampa, la torre mozza medievale e il **Palazzo del Podestà**.



Palazzo Comunale



Palazzo Comunale



(3) Palazzo Orfini



Appartenuto ai fratelli Mariotto ed Emiliano Orfini, il palazzo divenne la sede di una importante tipografia, la sesta in Italia, che nel 1472 realizzò grazie alla collaborazione con il maestro Neumeister di Magonza, la prima stampa a caratteri mobili della Divina Commedia.

🔍 **FOCUS: Foligno città dantesca**

La prima edizione a stampa della Divina Commedia venne alla luce a Foligno l'11 aprile del 1472 dal tipografo Johannes Numeister.

Tra i mesi di marzo ed aprile, con eventi, conferenze, spettacoli e manifestazioni, la città rievoca la nascita dell'*editio princeps* con l'evento *Giornate Dantesche*. 

Dal 2006 il Comune di Foligno, per l'occasione, commissiona ad un artista delle incisioni, ispirate alle tre cantiche, da inserire in una stampa anastatica realizzata e gentilmente concessa dall'Editoriale Campi.

Tra gli artisti contemporanei che hanno lavorato al progetto risultano nomi quali Mimmo Paladino, Omar Galliani e Ivan Theimer.

Il palazzo ospita il **Museo della Stampa**.

Inaugurato nel 2012, il museo con i suoi preziosi incunaboli, le matrici di stampa, le filigrane e gli antichi Lunari e Almanacchi, si colloca nella Sala di Innocenzo VIII e la Logia Nova o Loggia delle Virtù. Tra gli almanacchi spicca il celebre **Barbanera**, pubblicato per la prima volta a Foligno alla metà del Settecento. Ancora oggi annualmente diffuso su tutto il territorio nazionale, la collezione di Almanacchi Barbanera 1762-1962 è stata riconosciuta dall'UNESCO "Memoria del Mondo".

Al piano terra il palazzo ospita la ricostruzione di un torchio da stampa del Quattrocento e interessanti documenti che raccontano la storia secolare della produzione cartaria a Foligno lungo la Valle del Menotre.



Palazzo Orfini - Museo della Stampa



Palazzo Orfini - Museo della Stampa



Palazzo Orfini - Museo della Stampa

studiosi
evidenzia
"riconsid
manifattur
rispetto a

Nell'Ott

Un'accu

carta e su

da Fabio

del 1816

sono a Fo

spetta pe

alla Roma

tutto il co

le 58 dive

segni tra

luogo di

per estese



Palazzo del Podestà

(4) Palazzo del Podestà

È qui che nei primi del Duecento Foligno ha avuto la sua prima sede comunale.

Il blocco degli edifici che lo compongono è frutto di vari interventi avvenuti tra il XIII e il XV secolo: un'antica torre campanaria, poi un edificio con un grande arco a sesto acuto, un loggiato aggettante, resti di una struttura turrita ed infine il **Palazzetto del Podestà** con in alto la **Loggia delle Virtù**, un tempo collegato con Palazzo Trinci tramite un cavalcavia, e la **Sala di Innocenzo VIII**. La decorazione della facciata, attribuita a Giovanni Corraduccio detto Mazzaforte, rappresenta le virtù cardinali, a monito per chi deve guidare il potere politico.



Palazzo Trinci

(5) Palazzo Trinci



Sul lato orientale della piazza, si dispone il maestoso palazzo appartenuto alla **famiglia Trinci**, signori della città dal 1305 al 1439. Sede del Museo della Città, con i suoi splendidi interni affrescati, il palazzo è una tappa irrinunciabile della visita di Foligno.

Nel XIV secolo i Trinci erano già proprietari di un palazzo che si affacciava su Piazza della Repubblica e acquistando altri palazzi e le torri confinanti, crearono un unico grande complesso signorile, nel quale ospitarono grandissime personalità dell'epoca.

Nel 1439, la famiglia dei Trinci venne eliminata e il palazzo fu utilizzato come sede del Governatorato Apostolico fino al 1860.

La sua **facciata** ottocentesca, ricostruita con colonne neoclassiche dopo il terremoto del 1832, è in linea con quella del palazzo comunale. Tuttavia varcando il cancello si apre un grande cortile che, anche se in parte ricostruito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, ci riporta ad epoche più antiche.

Internamente il **cortile**, utilizzato dalla città per eventi e occasioni



Palazzo Trinci - Facciata



Palazzo Trinci - Corte

culturali, presenta un porticato su tre lati mentre il quarto lato è adibito alla scalinata neogotica costruita nel 1927.

La scala conduce al **Museo della Città** inaugurato nel 2000.

Il complesso museale comprende il Museo Archeologico, la Pinacoteca civica, la Sala Giuseppe Piermarini, il Museo dell'Istituzione comunale e il Museo Multimediale dei Tornei, delle Giostre e dei Giochi.

L'antico ingresso del palazzo, la **Scala Gotica**, risale alla metà del Trecento e presenta interessanti decorazioni geometriche. La scala ruota intorno al cortile con pozzo e funge da raccordo tra le varie parti dell'edificio. Presenta interessanti decorazioni geometriche. Prima della copertura con soffitto l'ambiente era esterno, come ci testimoniano le finestre e i discendenti, oltre alla cisterna per la raccolta delle acque piovane. Attraverso la scala si raggiunge il piano nobile voluto da Ugolino III Trinci e curato dai letterati della sua corte.



Palazzo Trinci, Collezione Trinci – Rilievo del Circo



Palazzo Trinci - Scala Gotica



Palazzo Trinci - Scala Gotica e pozzo



Palazzo Trinci - Scala Gotica e pozzo



Palazzo Trinci - Pozzo



Palazzo Trinci - La Loggia

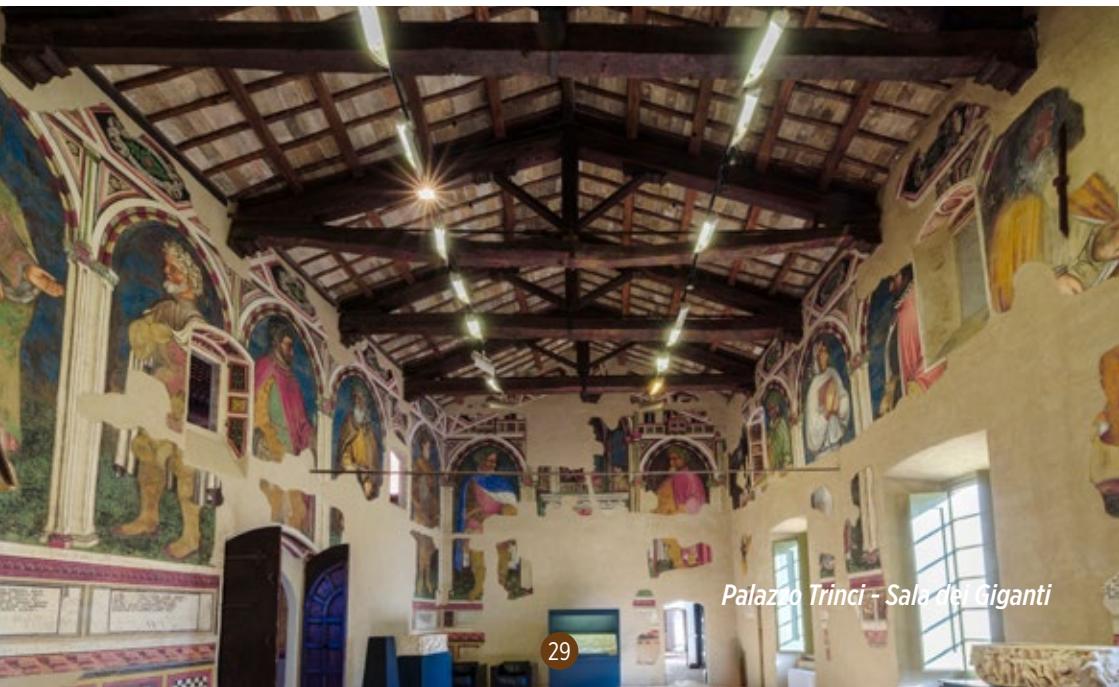


Palazzo Trinci - Corridoio

Si parte dalla **Loggia** con storia della Fondazione di Roma per poi passare alla **Camera delle Rose**, o Sala delle **Arti Liberali e dei Pianeti**, dove sono rappresentate le Arti del Trivio e del Quadrivio, la Filosofia e i Sette pianeti, cui sono collegate le Età dell'uomo e le Ore del giorno. Da qui si raggiunge il **Corridoio**, un cavalcavia che oggi collega il palazzo al Museo Capitolare Diocesano. Questo veniva utilizzato in passato per accedere alle abitazioni costruite sulla navata laterale della chiesa. È decorato con un ciclo d'affreschi ancora sulle Sette Età della Vita dell'Uomo e con i Nove Prodi.

Tornando indietro ci troviamo nella **Sala degli Imperatori, o dei Giganti**: entro un loggiato sono raffigurati, abbigliati con abiti tardogotici, i grandi dell'antica Roma, esempi di virtù, coraggio, abilità politica e amore per la patria.

Nei primi anni Duemila grazie al rinvenimento di un taccuino settecentesco, il "Taccuino Coltellini" che riporta la trascrizione di un antico documento del 1411-1412, sono stati svelati i possibili autori degli affreschi: un gruppo di artisti provenienti dal Nord Italia tra cui il maestro **Gentile da Fabriano**.



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti, Cincinnato



Palazzo Trinci - Cappella

Tornando nella Loggia e salendo tre gradini ci sorprende la **Cappella** affrescata da **Ottaviano Nelli** con Storie della vita della Vergine, firmata e datata 25 febbraio 1424.

Uscendo troviamo il **Salone Sisto IV**, realizzato nel 1477, e facente parte delle ristrutturazioni volute da pontefice.

Tante le iniziative che negli anni si sono svolte in questo spazio. Tra tutte è necessario ricordare la mostra d'arte contemporanea “Lo spazio dell’immagine” del 1967. Ricordiamo anche mostre tematiche dedicate a Santa Angela da Foligno, a Giuseppe Piermarini, a Niccolò di Liberatore detto l’Alunno e a Pierantonio Mezzastris.

*Cattedrale di San Feliciano*

(6) Cattedrale di San Feliciano



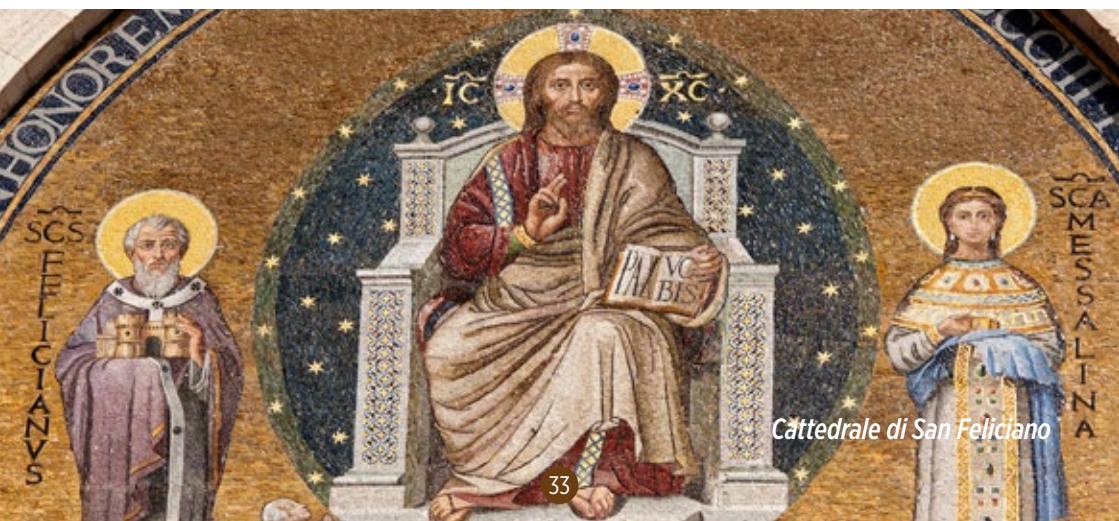
C'è un errore comune che si fa arrivando sulla piazza grande di Foligno, quello di pensare che la cattedrale che vi si affaccia abbia lì il suo prospetto principale. In realtà il duomo intitolato a San Feliciano, patrono della città, ha ben due facciate e quella rivolta alla piazza è la secondaria... talmente bella che l'errore è giustificato!

Quindi, ricapitolando: la Cattedrale di Foligno ha il suo **ingresso principale** (rivolto verso Roma) **su una piazzetta secondaria** detta Largo Carducci e la sua facciata secondaria nella piazza principale Piazza della Repubblica.

Secondo la tradizione la cattedrale sarebbe sorta in età paleocristiana sul luogo della sepoltura di San Feliciano, probabilmente primo Vescovo della Diocesi, martirizzato al tempo dell'imperatore Decio, intorno alla metà del III secolo d.C. Si ipotizza che intorno ad un primo sacello, tra l'VIII e il X secolo, fu realizzato un edificio in forma di basilica con cripta. La forma attuale è frutto di modifiche effettuate in epoche diverse. Un'iscrizione che corre lungo la facciata principale parla di un rinnovamento nell'anno 1133. La cupola è un'aggiunta cinquecentesca

opera di Giuliano di Baccio d'Agnolo, mentre intorno alla metà del XVIII secolo compare la mano dell'architetto **Luigi Vanvitelli**. Presente a Foligno nel 1769, il noto architetto fu invitato a lavorare al progetto di cambiamento della cattedrale, per il quale si impegnò fino alla sua morte quando fu succeduto dal suo allievo folignate **Giuseppe Piermarini**, architetto apprezzato soprattutto per la realizzazione del Teatro dalla Scala di Milano.

Facciata maggiore: restaurata nel 1904 da Nicola Brunelli e Arturo Tradardi su progetto di Vincenzo Benvenuti, presenta nel **primo ordine** due portali laterali sormontati da due bifore e un portale centrale sormontato da una loggetta a otto arcate. Alcuni di questi elementi sono originari altomedievali, come il paramento in pietra bianca e rosa che si sviluppa sopra la loggetta, mentre i due leoni laterali sono un'aggiunta novecentesca, realizzati dall'artista Ottaviano Ottaviani. Nel **secondo ordine** la facciata presenta un rosone romanico, realizzato durante il restauro del 1904, che ha ripristinato una condizione originaria. Il **terzo livello** fu aggiunto durante un restauro cinquecentesco mediante l'innalzamento del prospetto e la sua riduzione a capanna. Nel restauro del Novecento, il timpano fu arricchito da un mosaico realizzato dalla Fabbrica dei Mosaici del Vaticano e raffigurante il *Redentore in trono*, i Santi *Feliciano* e *Messalina* e *Papa Leone XIII*, eseguito su disegno del pittore folignate Carlo Botti nel 1904.



Cattedrale di San Feliciano



Cattedrale di San Feliciano

Facciata minore: realizzata nel 1201 e poi restaurata anche questa come la facciata principale nel 1904, presenta ancora molti elementi architettonici originari: il paramento a conci bicromi (bianco e rosso ammonitico), il portale a ghiera multipla e la cornice marcapiano con motivi decorativi con protomi umane ed animali, mostri a forma di serpente e metope decorate.

Il portale è opera di *Ridolfo e Binello*, che con maestria incisero due temi in facciata: l'allegoria del tempo (il sole, la luna, le stelle; poi i segni dello zodiaco, i quattro Viventi dell'Apocalisse) e il tema antiereticale (due figure femminili allusioni all'ortodossia e all'eresia catara; Papa Innocenzo III e l'imperatore Ottone IV di Brunswick alleati nella lotta all'eresia). La facciata centrale è ornata dal tradizionale tema dell'intreccio vegetale con mostri e animali fantastici insieme a parabole tratte dal Vangelo (*i vignaioli*) o dalle raccolte di favole medievali (*la volpe e il corvo*).



Cattedrale di San Feliciano



Cattedrale di San Feliciano



Cattedrale di San Feliciano

L'interno della chiesa è a croce latina con una sola navata ed è un progetto vanvitelliano.

L'altare a baldacchino in legno scolpito e dorato del 1698, disegnato da Andrea Pozzo e realizzato da Antonio Calcioni, riproduce in scala ridotta con varianti, quello bronzeo di Gianlorenzo Bernini nella Basilica di San Pietro in Roma.

Sotto l'altare, la **Cappella delle Reliquie** conserva il Reliquiario di San Feliciano del 1673.

Notevole a destra sul **primo altare** la grande tela con *Il martirio e la glorificazione di Santa Messalina*, protomartire di Foligno di Enrico Bartolomei, mentre sul **secondo altare** la *Sacra famiglia e i Santi* del pesarese Giovanni Andrea Lazzarini. Nel transetto a sinistra la cinquecentesca Cappella Jacobilli di pianta ottagonale di elegantissima fattura.

Sulle pareti laterali due grandi affreschi di Vespasiano Strada con il *Martirio e la morte di san Feliciano*.

Si scende poi nella **cripta**, risalente alla metà del sec. XI ma rimaneggiata nei secoli successivi con un prolungamento, realizzato nel terzo decennio dell'Ottocento, in tre ampi bracci che ospitano le sepolture delle famiglie nobili cittadine.

La cupola al centro della crociera è cinquecentesca.

In una piccola cappella sul braccio destro, al lato della nuova sacrestia, c'è il **simulacro argenteo di San Feliciano**. Costituito da un baldacchino e dalla figura del Santo in rame dorato e argentato, è realizzato nel 1733 su disegno di Giovan Battista Maini. È questa la statua che il 24 gennaio, per la festa del Santo Patrono, si espone alla devozione dei fedeli.



Palazzo delle Canoniche

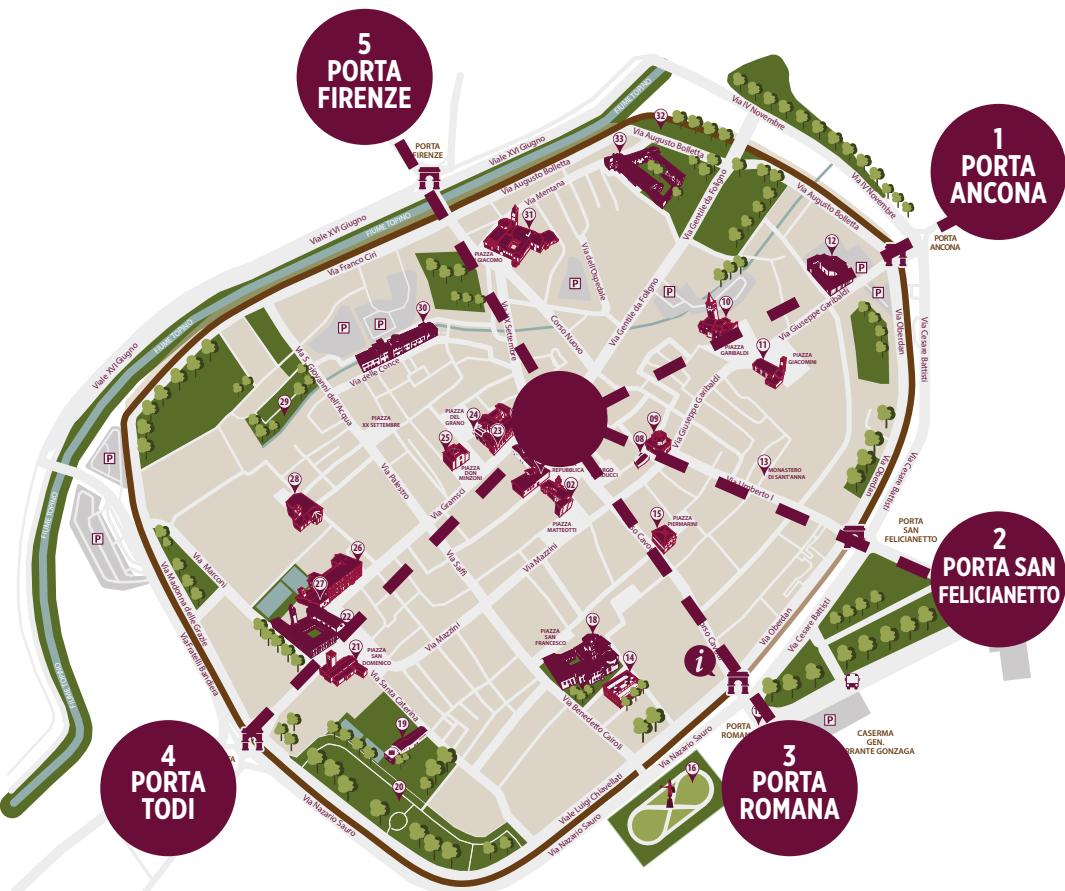
(7) Palazzo delle Canoniche

Inserito tra le due facciate del Duomo con ingresso su Largo Carducci, il Palazzo delle Canoniche fu con molta probabilità parte del castrum primigenio della città, poi sede dei canonici della cattedrale.

Il palazzo fu più volte ripensato: nella metà del Cinquecento, poi nel 1764 per opera dell'architetto Giuseppe Piermarini e infine rivisto dall'architetto Giorgio Sorbi, con stile neogotico tra il 1923 e il 1925.

Il Palazzo delle Canoniche ospita il **Museo Capitolare e Diocesano di Foligno**. Si tratta di un nucleo di circa 40 opere tra cui spiccano: i due busti di *Bartolomeo* e *Diana Roscioli* del Bernini, una pala d'altare con la *Bottega di San Giuseppe* attribuita ad ambienti nordeuropei del Cinque-Seicento, la scultura lignea quattrocentesca di San Feliciano, patrono della città, la trecentesca stauroteca veneziana in cristallo di rocca e parte della preziosa argenteria della Cattedrale e un imponente ostensorio disegnato dal maestro Pietro Berrettini da Cortona nella seconda metà del XVII secolo. La Cripta di San Feliciano recentemente recuperata fa parte del percorso museale.

La visita al centro della città prosegue scegliendo una delle direttive che, dalla piazza centrale, partono verso le **5 porte dell'anello esterno.**



VERSO PORTA ANCONA, GIÀ PORTA DELL'ABBADIA, GIÀ PORTA LORETO

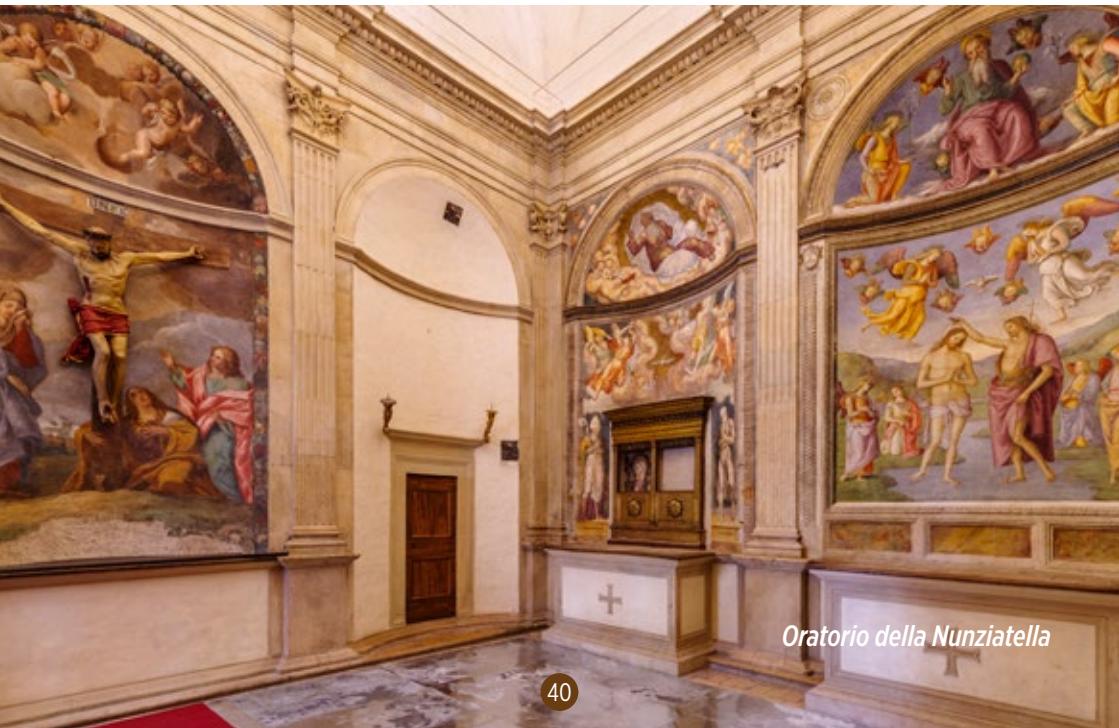
Partendo dall'ingresso principale della Cattedrale vale la pena soffermarsi in Via della Zecca dove si incontra la casa dei **Bacerotti**, zecchieri pontifici attivi nel Cinquecento.

(8) Oratorio della Nunziatella



Proseguendo su Via dell'Annunziata si arriva all'Oratorio della Nunziatella (1494), che conserva all'interno un affresco di **Pietro Vannucci detto il Perugino**, *// Battesimo di Gesù*, eseguito su commissione del gentiluomo folignate Giovan Battista Merganti intorno al 1513.

Accanto all'opera del Perugino vi sono i resti di un'Annunciazione quattrocentesca. È questa l'opera che dà il nome all'edificio, Nunziatella, l'Annunciata appunto. Questa è contornata da una cornice lignea cui fa da sfondo un affresco del 1575.



Oratorio della Nunziatella



Oratorio della Nunziatella – Il battesimo di Gesù

(9) Chiesa di Sant'Anna o del Suffragio

Nei pressi della Nunziatella, un edificio residenziale contemporaneo dell'architetto Franco Antonelli e subito dopo la Chiesa di Sant'Anna o del Suffragio (1724-45) con facciata neoclassica, che conserva un organo (1769) capolavoro di Luigi Galligari, dotato di un secondo organo di eco. I resti di un edificio trecentesco nei pressi indica l'abitazione del celebre medico Gentile da Foligno morto nel 1348.

Un imponente palazzo barocco fa angolo tra Via Umberto I e Via Garibaldi: è il **Palazzo Giusti - Orfini**, residenza che conserva in molti ambienti del piano nobile cicli decorativi databili all'ultimo Seicento.

Proseguendo su **Via Garibaldi** si raggiunge la piazza omonima con il monumento bronzeo all'eroe dei due mondi inaugurato nel 1891, opera di Ottaviano Ottaviani.

(10) Chiesa già Collegiata del Santissimo Salvatore

Su uno dei lati della piazza sorge la Chiesa già Collegiata del Santissimo Salvatore con il complesso architettonico della canonica (XIII-XIV sec) e **Palazzo dei Varini** (XV sec). Non ci sono fonti certe riguardo la nascita della Chiesa del Santissimo Salvatore, forse edificata nell'area occupata da un monastero di monaci benedettini. La facciata è trecentesca a corsi di pietra rosa e bianca con tre portali ogivali. Dietro la chiesa, il campanile cuspidato dello stesso periodo con una campana in bronzo del 1357. La disposizione interna è settecentesca, ma sulla controfacciata sono conservati affreschi risalenti alla fine del Trecento.

(11) Chiesa di Sant'Agostino o Santuario della Madonna del Pianto

Su Piazza Garibaldi si affaccia un'altra chiesa dall'aspetto settecentesco, ma eretta nella seconda metà del '200. È la Chiesa di Sant'Agostino o Santuario della Madonna del Pianto, il primo insediamento agostiniano

nella città mantenuto fino al 1810. Del progetto originario rimangono due finestrini, una porta murata sul lato esterno sinistro e il campanile gotico con bifore ogivali. La facciata, realizzata su disegno di Pietro Loni alla metà del '700, è caratterizzata da quattro grandi colonne corinzie e due statue. La dedica alla Madonna del Pianto è recente (nel 1963 la chiesa è stata proclamata principale santuario mariano della diocesi) e deriva dal trasferimento di un simulacro conservato nella vicina chiesa di San Leonardo, distrutta con il bombardamento del 22 novembre 1943.

Una grande macchina lignea scolpita e dorata eseguita nel 1713 occupa il presbiterio e racchiude una nicchia a tempio sorretta da due angeli, entro cui si conserva il simulacro seicentesco della Madonna del Pianto. Una cappella nel transetto destro è dedicata ai caduti in guerra, progettata dall'architetto Franco Antonelli nel 1967 su commissione dell'associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

Proseguendo per Via Garibaldi, di fronte a Palazzo Poggi si apre **Piazza Giacomini**, il cui spazio prima dei bombardamenti era occupato dalla Chiesa di San Leonardo.

Entrando in una traversa sulla sinistra si raggiunge il **Palazzo Pierantoni** del XVI secolo oggi adibito a Ostello della Gioventù. Il palazzo cinquecentesco, rimaneggiato nei secoli, conserva molti elementi originari di grande valore. Ha un elegante prospetto a due balconi con ringhiere panciate. Al piano nobile tre ambienti presentano volte dipinte: la **Sala dell'Olimpo** attribuita a Gian Domenico Mattei (Foligno - Roma 1706), **Sala di Cupido** affrescata da Giovan Battista Michelini (Foligno 1604-1679) e la **Sala di Apollo**. Dal 1879 fino al 1981 è stato Monastero delle Agostiniane provenienti da Santa Maria di Betlem.

Percorrendo ancora Via Garibaldi e superato l'ex convento delle Monache di Santa Maria di Betlem, si incontrano Palazzo Morganti e Palazzo Clarici; più avanti sulla sinistra si affaccia l'ex **Chiesa della SS Trinità in Annunziata**, opera di Carlo Murena (sec. XVIII).

Il grande spazio interno ospita un'opera di grande fascino, la **Calamita Cosmica** dell'artista **Gino De Dominicis**, un gigantesco scheletro umano lungo 24 metri, perfettamente corretto da un punto di vista anatomico tranne che per il lungo naso a becco. L'ex chiesa nel tempo fu sede delle truppe di passaggio durante la guerra, panificio, granaio, silos e infine caserma e autorimessa della Polizia di Stato. Fortemente danneggiata a seguito del terremoto del 1997, è stata ceduta dallo Stato al Comune di Foligno.

Nel 2011, dopo una lunga fase di lavori di ristrutturazione è stata inaugurata ed ospita il secondo polo museale del CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea.

🔍 **FOCUS: (12) Calamita Cosmica**



L'opera è lunga 24 metri e rappresenta un grande scheletro umano preciso nell'anatomia, con l'aggiunta di un grosso becco di uccello posto sul volto al posto del naso. Lo scheletro è steso sulla schiena e regge un'asta di ferro dorata in equilibrio sull'ultima falange del dito medio della mano destra. L'asta rappresenta la calamita che mette in contatto la terra con il cielo. L'artista intende provocare un senso d'inferiorità e soggezione dell'essere umano di fronte al sovrumano e l'inaccessibile.



Calamita Cosmica



Calamita Cosmica



Calamita Cosmica

VERSO PORTA SAN FELICIANETTO

Perpendicolare a Via Garibaldi e parallela a Corso Cavour, **Via Umberto I** segna uno dei punti nodali della città. Qui si trovano diverse attività commerciali. La via nasce di fronte alla Chiesa del Suffragio e va dritta verso **Porta San Felicianetto**, l'unica delle cinque porte della città ancora esistente.

Percorrendola sulla sinistra appare l'elegante **Palazzo seicentesco Giusti-Orfini** che fa angolo con Via Garibaldi. Edificio imponente di carattere manieristico-barocco edificato tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento. La ringhiera del balcone reca l'anno 1693 o 1699, anni della sua ristrutturazione da parte del maestro muratore Felice Tucci per conto della famiglia Giusti, il cui stemma in pietra è visibile sul portale. Tra Settecento ed Ottocento l'edificio è passato alla famiglia Orfini. Esso conserva in molti ambienti del piano nobile cicli decorativi databili all'ultimo Seicento, il cui autore rimane sconosciuto, ma che viene indicato come "decoratore eugubino" (ca. 1680-90).

Più avanti, la traversa intitolata a **Niccolò Alunno** indica la presenza del pittore. Qui infatti una lapide ricorda la casa/bottega del celebre artista, ora inglobata nella struttura ricettiva facente parte del monastero di Sant'Anna.

Di fronte il Palazzo Cirocchi reca uno stemma sul portale; si incontrano poi il **Monastero di Santa Caterina** e la Chiesa di San Sebastiano. Il monastero fu all'origine uno ospitale della Trinità, poi Conservatorio della madre Paola Sberna da Foligno (1571-1647). Oltre a tele sei e settecentesche il monastero conserva uno stendardo processionale con San Sebastiano, attribuito a Pierantonio Mezzastris.

Nella Chiesa di San Sebastiano è invece conservato il quattrocentesco **Crocefisso ligneo della madre Paola**, visibile solo un giorno all'anno, il 23 ottobre.

Nel vicolo di fronte, a destra di Via Umberto I, in Via Pignattara, troviamo un'altra presenza importante, quella di **Giuseppe Piermarini**. Qui l'architetto non vi nacque come recita una lapide, ma vi morì. Il palazzo è degli inizi dell'Ottocento, ma il portale è rinascimentale ed ha un'iscrizione con un singolare motto di ispirazione templare.

Proseguendo in Via Umberto I e avvicinandoci alla porta della città, la **Chiesa del Corpo di Cristo**, detta **Chiesa di Betlem** fu la chiesa di riferimento del monastero di Santa Maria di Betlem fino alla sua soppressione nel 1862. Ha una bella cupola ellittica e conserva al suo interno, sopra l'altare maggiore, la tela *Comunione degli Apostoli* di Francesco Trevisani (1656-1746).



Monastero di Sant'Anna o delle Contesse - Coro rinascimentale (presbiterio)

(13) Il Monastero di Sant'Anna o delle Contesse

Unico tutt'ora esistente dei cinque monasteri che hanno dato il nome a via dei Monasteri appunto, si trova adiacente alla Chiesa di Betlem. Il monastero, in parte ristrutturato nel 1729, conserva molto dell'antica struttura ed è ricco di opere d'arte, in prevalenza di pittori folignati del Quattrocento, come Pierantonio Mezzastris, Giovanni di Corraduccio detto Mezzaforte, o umbri come Dono Doni.

La piccola chiesa del monastero conserva due statue lignee policrome risalenti al secolo XVI, l'una raffigurante la *Madonna*, l'altra *Sant'Anna*. Per oltre due secoli, dal 1565 al 1797, vi era collocato anche il celebre quadro della ***Madonna di Foligno*** di Raffaello, eseguito nel 1512. Tornato in Italia nel 1816, dopo essere stato requisito dai francesi, esso si trova oggi nella Pinacoteca dei Musei Vaticani.

Pregevolissimi sono i due **chiostri interni**.

Uno (**il chiostro verde**)

ha l'accesso dal parlatoio ed è databile alla fine del Quattrocento.

Due cicli pittorici, datati fine XV secolo e inizi del XVI e attribuiti ad Andrea d'Assisi, Francesco Melanzio e Camillo Angelucci, illustrano l'*infanzia di Gesù* e la sua *Passione* rispettivamente nell'ordine inferiore e in quello superiore dell'area. Sono realizzati interamente in colore monocromo in terra verde, con l'eccezione della figura policroma di Sant'Anna nell'ottava lunetta.



Madonna di Foligno

Anche il **secondo chiostro interno**, conserva una serie di affreschi databili tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI: ricordiamo solo *San Francesco che riceve le stigmate*, di Pierantonio Mezzastris (1487) e una *Pietà e angeli*, attribuita da alcuni a Lattanzio di Nicolò, figlio dell'Alunno. Una porta che reca scolpito l'anno 1549 è l'accesso per uno spazio aperto, lungo e stretto, la cosiddetta "**via interna**", che collega la parte del complesso tuttora destinata a monastero e il nuovo complesso ricettivo, che contiene in alcune sue parti la **casa-bottega del pittore Niccolò di Liberatore detto l'Alunno**.



Monastero di Sant'Anna - Chiostro verde



Monastero di sant'Anna - Chiostro interno



Monastero di Sant'Anna - Refettorio



Monastero di Sant'Anna - Oratorio Beata Angelina

🔍 **FOCUS: La Casa dell'Alunno**

All'interno della struttura ricettiva, in uno degli ambienti, si possono ammirare un frammento di affresco raffigurante un *Angelo*, forse dipinto dallo stesso Alunno, e diversi graffiti con ritratti presumibilmente di lui e della moglie indicati dai rispettivi nomi, Niccolò e Caterina.

Sul battente di una porta del monastero è ancora oggi visibile l'impronta di una mano. La leggenda vuole che sia stata “impressa a fuoco” durante un'apparizione da suor Teresa Margherita Gesta, morta nel monastero il 4 novembre 1859.

Via Umberto I “termina” idealmente con la **Porta della Croce oggi detta di San Felicianetto**, l'unica che rimane delle antiche porte della città. Chiusa e trasformata in un'edicola nel Settecento, è stata riaperta e corredata di merli nel 1920.



Porta San Felicianetto

VERSO PORTA ROMANA

Ritornando in Piazza della Repubblica si riparte per un'altra direttrice, quella verso Roma ossia verso Porta Romana.

Dalla piazza si scende in Largo Giosuè Carducci: lasciando il Palazzo delle Canoniche alle spalle, si incontra il cinquecentesco **Palazzo Crispo** e proseguendo verso il **Trivio** il **Palazzo Giusti - Campitelli** dove questi ultimi, tra Sette e Ottocento, esercitarono l'arte della stampa.

La configurazione attuale del **Trivio**, ossia il punto di intersezione tra Via Mazzini, Via Garibaldi e Corso Cavour, principali direttive di transito nel centro cittadino, è opera di una rivisitazione fatta dopo i bombardamenti dell'ultima guerra.

Si entra poi in **CORSO CAOUR**, la via principale del centro cittadino: affollata e vivace, soprattutto nelle ore pomeridiane, qui i folignati si incontrano e fanno shopping, rinnovando il rituale delle "corsate", ossia le passeggiate in su e in giù per il corso.



Corso Cavour

Qui si affacciano a destra il **Palazzo Morotti** e a sinistra il seicentesco **Palazzo Roncalli** che in una sala, su una volta decorata a stucco, conserva una tela raffigurante Apollo attribuibile a Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio.

Sulla destra, il **Palazzo Cattani**, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, è un edificio originario del Seicento, ristrutturato subito dopo la guerra che mostra nella sala centrale al suo interno un lampadario in vetro di Murano del 1948.

Alle spalle dell'edificio, passando dalla via del Gonfalone si apre la **Piazza** intitolata alla **Santa Angela da Foligno** (1248 ca.-1309). Qui una casetta trecentesca è tradizionalmente indicata come casa natale della mistica folignate, proclamata Santa nel 2013 da Papa Francesco. Lasciando un attimo la Via del Corso, dalla Piazzetta Santa Angela vale la pena proseguire per Via del Campanile per visitare il CIAC.

(14) CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea



Realizzato su progetto di Giancarlo Partenzi e inaugurato nel 2009, il parallelepipedo è completamente rivestito in acciaio corten. Privo di finestre, si sviluppa su tre piani e prende luce da un lucernario centrale. Il CIAC, sede di numerose esposizioni di arte contemporanea, è una presenza interessante che sottolinea l'apertura internazionale della città di Foligno.



CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea



Foto Federico Calvani

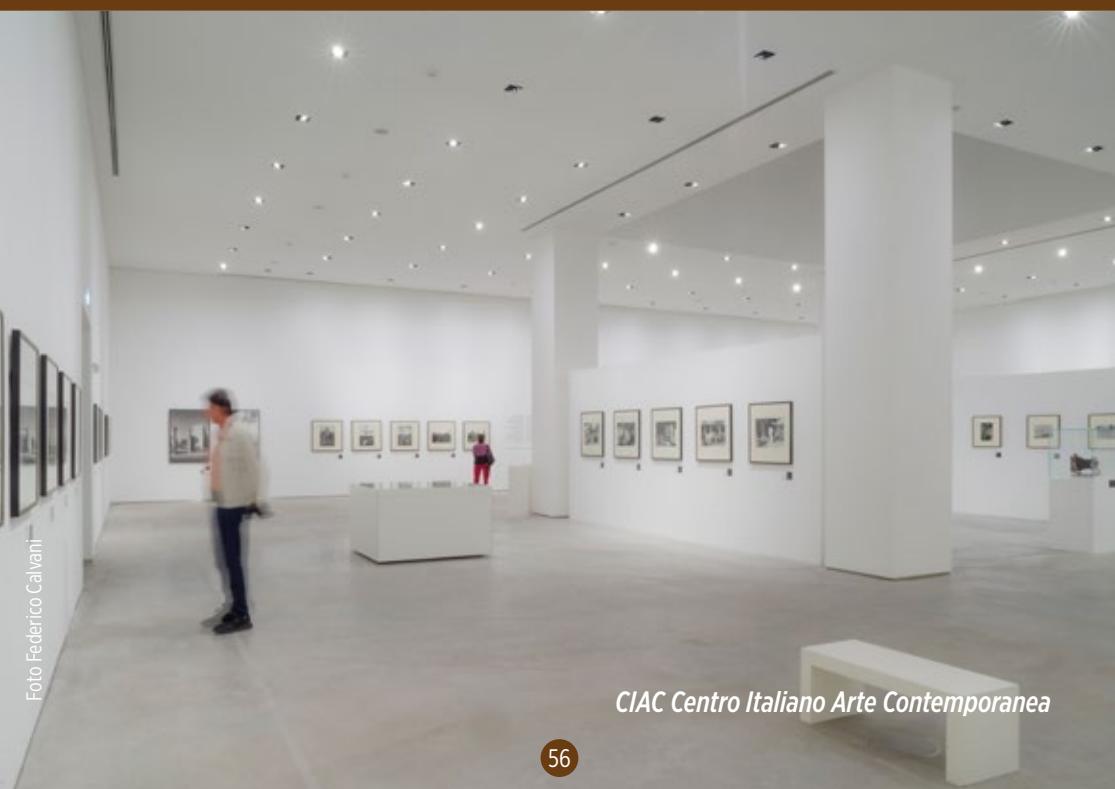


Foto Federico Calvani

Tornando su Corso Cavour, di fronte a Via Rutili si trova l'ex **Teatro Giuseppe Piermarini** di cui, dopo i bombardamenti, rimangono la facciata e l'ingresso.

(15) Ex Teatro Giuseppe Piermarini

L'edificio ha un'origine residenziale cinquecentesca e fu trasformato in teatro nel 1827, poi ristrutturato alla fine dell'Ottocento e intitolato all'architetto della città.



Ex Teatro Piermarini

Alle sue spalle, la contigua Piazza Giuseppe Piermarini ospita l'**Ercole** di **Ivan Theimer** (2004), monumento dedicato all'insigne architetto. Il bronzo scolpito dello scultore ceco raffigura Ercole che sostiene simbolicamente il tempo e la storia, rappresentati in un obelisco che mette alla prova la forza dell'eroe.



Ercole



Piazza Giuseppe Piermarini

Piazza Piermarini collega il corso con la parallela Via Umberto I. Si torna di nuovo sul corso per continuare la visita degli edifici che vi si affacciano.

Una torre trecentesca, la **Torre dei Vitelleschi**, indica l'antica cerchia muraria duecentesca della città. Poco più avanti **l'Ospedale Vecchio**, chiamato dalla città **“Le Logge”**, con ben 11 arcate.

Costruito nel 1517, fino al 1860 fu l'ospedale della città, intitolato a *San Giovanni Battista della Pietà o degli Infermi*. In seguito alla ristrutturazione del 1873, ebbe varie destinazioni d'uso: scuola, cinema e sede della Croce Rossa fino al 1922.

L'ombra del loggiato, alcune attività commerciali e la presenza di uno spazio teatrale e culturale (già Cinema Vittoria, già Cinema Edison ora Spazio ZUT), rendono Le Logge un luogo molto apprezzato e frequentato.

Di fronte il secentesco **Palazzo Cantagalli** conserva alcune parti originarie tra cui un affascinante giardino chiamato dai folignati *La Montagnola* con resti di scalone, loggiato e statuaria d'arredo.

Al civico 60 di Corso Cavour, di fronte al porticato, va fatta una sosta, perché lì era l'ingresso del famoso Caffè Sassovivo. Ritrovo della "buona società" folignate, per molti anni rappresentò per la città uno dei luoghi più identificativi: è qui che nasce la leggenda di Foligno come "lu centro de lu munnu"!

FOCUS: Gran Caffè Sassovivo

Di proprietà della famiglia Massenzi, proprietari delle Fonti Sassovivo, fu inaugurato il 4 giugno 1930 e rimase attivo per oltre 50 anni. Gestito da Giovanni Salvatori, aveva al suo interno arredi di pregio e degli spazi dedicati al biliardo, gioco di gran moda in quegli anni praticato dalla ricca borghesia della città. Qui è "lu centru de lu munnu", il famoso birillo rosso, posto al centro del biliardo centrale, al centro di Foligno.

Si prosegue dritti e prima di arrivare a Porta Romana, si incontra la **Casa del Mutilato** (1940).

Tra il civico 90 e 92 troviamo l'imposta del rosone della Chiesa di San Giorgio ora scomparsa. Al civico 94 lo stemma di Pietro Sgariglia, che lì impiantò una celebre tipografia e quello dei Cannetti, stemma della moglie.

Più avanti a destra, un atrio è l'accesso di una **multisala cinematografica** che ospita opere del pittore Carlo Frappi. Questo complesso, rivisto nel 1878, fu parte del complesso degli abati di Santa Croce di Sassovivo. Più avanti sulla sinistra, all'angolo di Via Oberdan, un edificio è l'antica locanda di San Giorgio, poi **Hotel Posta** che ebbe l'onore di ospitare moltissimi personaggi importanti tra cui Goethe nel 1786 e Garibaldi nel 1848.

Siamo a **Porta Romana**, il varco per il centro storico, la cui antica struttura fu demolita nel 1870 per far posto ai caselli daziari eretti su progetto dell'ingegnere Pizzamiglio. Quello di destra ospita l'**Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica** dei nove comuni del comprensorio Valle Umbra: Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi, Valtopina.



L'area esterna a Porta Romana è anche uno dei fulcri viari più importanti della città, in quanto fa da snodo tra la Caserma, la Stazione Ferroviaria, quella degli autobus e il **Campo De li Giochi**, dove si disputa la famosa Giostra della Quintana. Il piazzale antistante alla porta è caratterizzato dai due propilei del Campo Sportivo, costruito nel 1932 su disegno di Cesare Bazzani, al posto di un giardino pubblico.

FOCUS: (16) Foligno Città della Quintana



La **Giostra della Quintana** di Foligno si corre annualmente in una duplice edizione di sfida e rivincita, rispettivamente a **giugno** e a **settembre**.

La prima testimonianza della Quintana di Foligno risale al 1613. La versione attuale è del 1946. Il nome “Quintana” deriva dalla quinta strada dell’accampamento romano dove i soldati si addestravano al combattimento con le lance. Si tratta di una rievocazione del Seicento che ha come fulcro la gara a cavallo tra i **10 Rioni** della città: **Ammanniti, Badia, Cassero, Contrastanga, Croce Bianca, Giotti, Mora, Morlupo, Pugilli, Spada**. Essenziale il binomio cavallo-cavaliere che percorrere l’insidioso tracciato ad 8 delimitato dalle bandierine del campo di gara detto “Il Campo de li Giochi”.



Un cavaliere durante la Giostra della Quintana

Al centro del campo viene posta una copia dell'antica statua lignea raffigurante il Dio Marte, detta il Quintanone. La statua originale realizzata tra fine Cinquecento e primo Seicento è esposta nella sezione dedicata alle Giostre e ai Tornei di Palazzo Trinci.

Sul braccio destro disteso del Dio Marte, ad un gancio, vengono appesi gli anelli da infilare. Tre sono le tornate con gli anelli che progressivamente rimpiccoliscono: prima 6, poi 5,5, infine 5 centimetri. Vince il cavaliere che termina il percorso senza penalità e nel minor tempo.

Il pubblico tutto e in particolare i popolani trattengono il fiato ad ogni tornata esplodendo in boati di gioia ad ogni prestazione eccezionale.

Tra gli eventi più amati dal pubblico c'è certamente il **corteo storico**, con 800 figuranti, in sontuosi abiti barocchi, rigorosamente fedeli alla moda ed all'iconografia dell'epoca.

Per due settimane le dieci **taverne** rionali offrono la possibilità di gustare piatti tipici della gastronomia seicentesca con i prodotti tipici del territorio.

Nasce così una indimenticabile esperienza a ritroso nel tempo, alla scoperta dello sfarzoso e stupefacente periodo Barocco. I rioni e la città tutta mettono il cuore ed invitano il forestiero alla festa.

Ad arricchire ulteriormente la manifestazione c'è **Segni Barocchi**, un festival che nasce nel 1981 con l'intento di esaltare i "segni" che lo stile barocco ha lasciato nel nostro tempo. Al festival partecipano attori, musicisti, ricercatori che danno vita a mostre, concerti, conferenze, laboratori e spettacoli dislocati nei luoghi storici più suggestivi di Foligno. L'evento, che si svolge ogni anno nel mese di settembre e culmina con la spettacolare Notte Barocca, è diventato uno degli appuntamenti di spicco del panorama culturale umbro.



(17) Statua di Niccolò Liberatore detto l'Alunno

Tra le due porte del Campo Sportivo campeggia la statua di Niccolò Liberatore detto l'Alunno. Realizzata nel 1872 da Ottaviano Ottaviani è il tributo della città al suo pittore più illustre, nato a Foligno intorno al 1430. È l'unico artista del Rinascimento umbro, insieme al Perugino e al Pinturicchio, da essere ricordato dal Vasari che di lui, tra l'altro, dice che “faceva alle sue figure teste ritratte dal naturale e che parevano vive”. Lo pseudonimo “Alunno” gli è attribuito dallo stesso Vasari, che male interpreta un'iscrizione apposta dall'artista sulla predella del polittico della *Natività* (1492) che recita *Alumnus Fulginie*, ovvero allevato, cittadino di Foligno e che il Vasari scambia invece per un soprannome.

Sul basamento della statua i due medaglioni presentano le effigi di Raffaello e del Perugino.

Di fronte alla statua dell'Alunno, su Viale Mezzetti, appare sulla destra la **Caserma Ferrante Gonzaga del Vodice**, edificata nel 1873, ospita dal 1996 il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito, mentre sulla sinistra fanno bella mostra di sé dei **villini di gusto Liberty** realizzati negli anni Venti. Fu la “Società Cooperativa Case Economiche”, che diede vita al quartiere in stile Liberty formato da sedici prestigiosi villini situati nell'area prospiciente la stazione ferroviaria, progettati dall'ingegnere Felice Sabatini fra il 1925 e il 1927. Altri se ne trovano lungo Viale Chiavellati e lungo Via Cairoli.

In fondo al viale, Via Franco Ottaviani, la facciata della **Stazione Ferroviaria**.

VERSO PORTA TODI

Da Piazza della Repubblica per conoscere la parte est della città e raggiungere Porta Todi si possono percorrere **tre itinerari**. Il **primo** prevede di scendere in Piazza Matteotti entrando in Via Cesare Agostini; il **secondo** sempre da Piazza Matteotti prosegue verso Via Mazzini; il **terzo** percorre Via Gramsci.

Via Cesare Agostini

Per questo primo percorso è necessario scendere in Piazza Matteotti e da lì entrare in Via Cesare Agostini, via dedicata ad un personaggio illustre del Risorgimento folignate, uno degli autori della Costituzione della Repubblica. Alzando lo sguardo si nota un cavalcavia in laterizio rosso, chiamato **Arco dei Polinori**, dal nome della famiglia residente nell'edificio ad angolo mentre a sinistra l'arco si appoggia sulla quattrocentesca **Casa Beccafumi**.

Il **Palazzo Barugi** si affaccia sulla destra, al suo interno troviamo importanti decorazioni pittoriche della fine del Settecento attribuite a Liborio Coccetti, poi **Palazzo Trasciatti** e **Palazzo Elmi Pandolfi** praticamente dirimpettai. Palazzo Elmi Pandolfi, di impianto cinquecentesco, conserva al suo interno arredi seicenteschi e preziosi manoscritti.

Si arriva a **Piazza San Francesco** magari passando per Via dei Franceschi dove, superato il civico 12, si costeggia il settecentesco **Palazzo Fontana** e più avanti una casa quattrocentesca a sbalzo.

(18) Chiesa di San Francesco - Santuario di Santa Angela da Foligno

Piazza San Francesco deve il suo nome alla Chiesa di San Francesco oggi Santuario di Santa Angela da Foligno, con l'attiguo Oratorio della confraternita di Santa Maria del Gonfalone. L'aspetto attuale dell'Oratorio è dovuto al progetto (1724) dell'architetto Sebastiano Cipriani e con la sua elegante decorazione dell'interno in stile rococò, è un'importante testimonianza dell'architettura settecentesca a Foligno. L'oratorio apparteneva alla compagnia di Santa Maria del Gonfalone, la più ricca e influente tra le confraternite laiche della città. La Chiesa di San Francesco viene costruita dopo il 1255 inglobando la più antica chiesa di San Matteo e completamente trasformata nell'Ottocento su progetto dell'architetto Andrea Vici (1796). Oggi è dedicata al culto di Santa Angela (1248-1309), mistica folignate, già Beata, canonizzata da Papa Francesco nel 2013 e il cui corpo è conservato in un'urna posta sul secondo altare a sinistra.



Chiesa di San Francesco - Santuario di Santa Angela da Foligno

Angela visse in povertà sulle orme di San Francesco e fu davanti alla Basilica del Santo che ebbe l'esperienza mistica più importante della sua vita: dalla sua estasi, che Angela esprime in volgare umbro e che frate Arnaldo trascrive in latino, deriva il *Liber*, che contiene i trenta passi o mutamenti che l'anima compie quando si avvia per la strada della penitenza.

L'interno della chiesa è di stile neoclassico e presenta un'unica navata con quattro cappelle laterali. Nella zona absidale il ciclo pittorico ottocentesco è attribuibile a Mariano Piervittori, mentre nella Cappella di San Matteo si conservano numerosi affreschi del primo Trecento.

Il chiostro ha un assetto seicentesco. Sopra il portale di accesso al chiostro era posta una lunetta affrescata da Pierantonio Mezzastris del 1499, oggi custodita nel Museo della Città.

Nella Sala Capitolare, ubicata in un'ala del chiostro, sono visibili i frammenti di un affresco con una *Crocifissione* di fine Duecento.

Uno dei prospetti di piazza San Francesco è costituito da **Palazzo Lezi Marchetti**, edificio di impianto seicentesco completato nella seconda metà del Settecento.

Il ciclo pittorico del palazzo si sviluppa in cinque sale ed è opera del pittore marchigiano Marcello Leopardi che qui descrive temi mitologici.

Alle spalle del palazzo passando per Via del Giglio si raggiunge la Chiesa di Santa Caterina.



Chiesa di Santa Caterina

(19) Chiesa di Santa Caterina

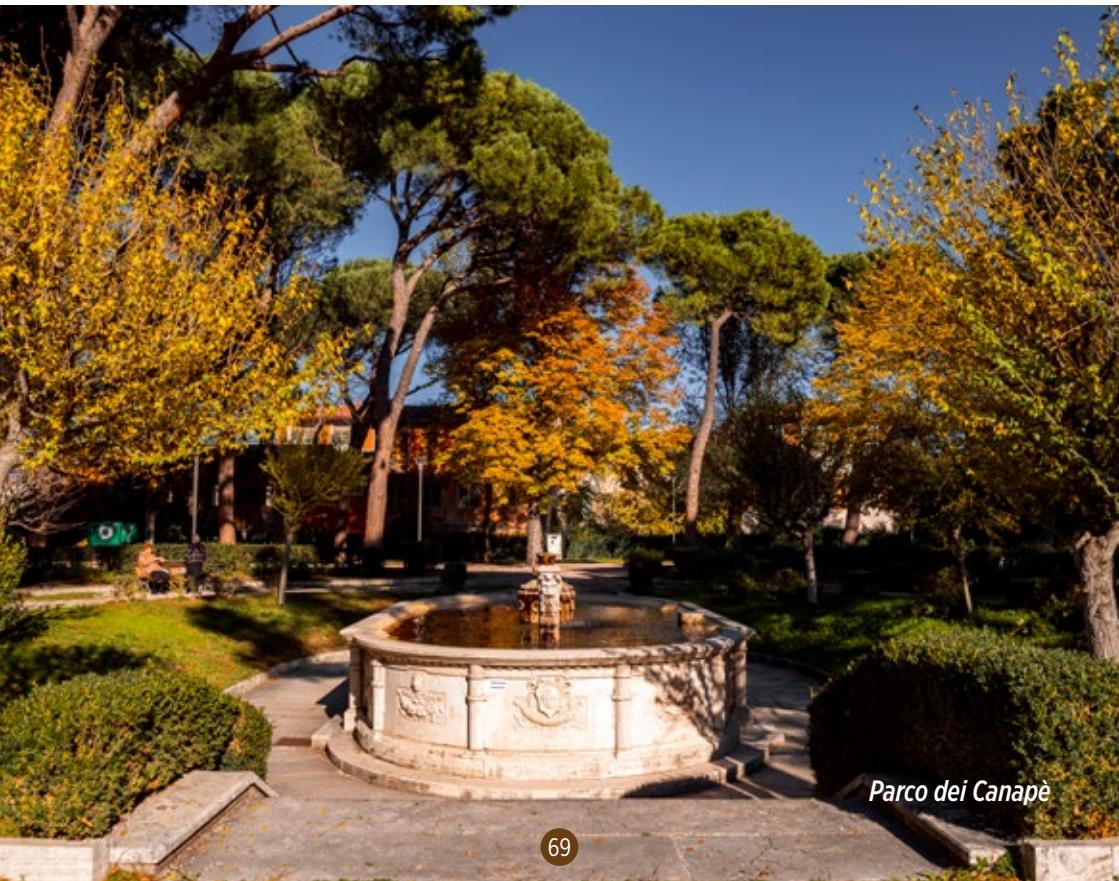
Attualmente è utilizzata come **Auditorium** e sede di numerosi eventi. La prima menzione risale al 1228 legata all'omonimo monastero di clausura. Conserva tracce di pregevoli affreschi (sec. XIV - XV) tra cui le *Storie di Cristo* sul lato est attribuibili al Maestro dell'abside destra di San Francesco a Montefalco, una *Crocifissione* e *Santi* a sud e le *Storie di Santa Caterina* lato ovest. Da qui provengono le opere conservate ora nel Museo della Città di palazzo Trinci, un *Martirio di Santa Caterina* di Dono Doni (sec. XVI) e un *Martirio di Santa Barbara, Madonna di Loreto, santo francescano e committenti* di Bartolomeo di Tommaso (1449).



Al termine di Via Santa Caterina si segnala il **Villino Berardi**, uno dei villini di gusto eclettico (altri se ne trovano lungo viale Chiavellati e lungo Via Cairoli, nonché nella zona della stazione) sorti negli anni Venti del Novecento. L'edificio occupa l'area di un monastero dei benedettini di Montecassino poi divenuto la sede del Seminario vescovile (1658). In asse con il villino, sta un'esedra decorata da una piccola fontana e da uno straordinario fondale verde, completata da due ali con cancellate in ferro che segna uno degli accessi al Parco dei Canapè.

(20) Parco dei Canapè

Il Parco dei Canapè è uno dei luoghi sociali della città. Qui, grazie all'ombra dei pini, si pratica sport, si viene a passeggiare, si portano i bambini a giocare, ci si ferma sulle panchine per scambiare due chiacchiere.



Parco dei Canapè



Trovandosi al confine del centro storico, il parco è molto frequentato durante tutto l'anno e per la sua posizione è un luogo strategico per l'attraversamento pedonale della città. È costituito infatti da 4 accessi che collegano le diverse zone del centro.

🔍 **FOCUS: Parco dei Canapè**



La tradizione dice che questo spazio fosse destinato a duelli in epoca longobarda, poi luogo di sepoltura degli ebrei. Per secoli fu chiamato campo di Francalancia, nome del proprietario quattrocentesco del campo. In origine si trovava al medesimo livello del terreno rimasto fuori dalle mura del 1291. Con l'accumulo di materiali di scarico il livello salì e divenne uno spazio per la corsa dei cavalli. Nel 1776 si creò un consorzio di cittadini che decise di accollarsi le spese per sistemare l'area e il tratto murario adiacente, facendosi dare in cambio i "posti a sedere" per assistere alle corse. Si realizzarono quindi nell'Ottocento i canapè, i sedili in laterizio utilizzati ancora oggi, fu sistemata l'area e piantati gli alberi.

Dalla fine dell'Ottocento fino agli anni '30 del Novecento l'area fu utilizzata anche come velodromo e ospitò importanti dispute ciclistiche alle quali presero parte campioni come Costante Girardengo e Alfonsina Strada, a tutt'oggi l'unica donna ad aver corso il Giro d'Italia.

Nel 1931 l'area della passeggiata dei Canapè si trasforma in un parco con la messa a dimora di 308 pini, si disegnano i viali, le aiuole, la scala d'accesso da Via Nazzario Sauro, con mascherone realizzato da Carlo Frappi.

Nel 1935 venne trasferita qui la fontana opera del Brunelli (1933), situata dapprima in Piazza della Repubblica.

La fontana, di forma ellittica con al centro la maschera di un tritone che versa acqua dalla bocca, presenta anche due ugelli laterali che rappresentano i timoni di una nave. La fontana fu spostata dalla sua collocazione originaria che creava disagi ai cittadini, in quanto l'acqua, spostata dal vento che ancora oggi soffia nella piazza, rendeva pericoloso camminare in inverno e bagnava i passanti.

Attraversando il Parco dei Canapè in direzione di Porta Todi, si esce in Largo Cantarelli dove appare una “Fontana Monumentale” realizzata nel 2004 dal noto artista folignate Massimo Botti e girando a destra si torna in centro.

Dopo aver superato **Palazzo Ferappi**, raro esempio di residenza decentrata edificata nella prima metà del Settecento, si raggiunge Piazza San Domenico con la Chiesa conventuale di San Domenico ora Auditorium della città e la chiesa parrocchiale di Santa Maria Infraportas.

Via Mazzini

Se il nostro punto di partenza è ancora Piazza della Repubblica e il nostro obiettivo è Porta Todi, è necessario scendere anche in questo caso in Piazza Matteotti e da qui proseguire in **Via Mazzini**.

Questa elegante via e le sue vie trasversali, segnano un luogo dedicato ai **palazzi storici**.

Si comincia con **Palazzo Mancia Salvini**; più avanti di fronte a **Palazzo Barugi**, che conserva all'interno decorazioni pittoriche della fine del Settecento attribuite a Liborio Coccetti, si presenta una **casa quattrocentesca** con un'edicola decorata da una bifora trilobata in pietra con colonnina. Vi è dipinta un'Annunciazione che conserva solo l'Angelo Annunziante, mentre l'immagine della Vergine Annunziata è completamente persa; si incontra poi **Palazzo Nocchi già Borsciani - Cibo** della fine del Quattrocento che si apre in un suggestivo cortile e ancora può vantare degli originali soffitti lignei che caratterizzano alcuni ambienti del primo piano.

Proseguendo, il palazzo natale di **Michele Faloci Pulignani**, noto archeologo e storiografo, e la casa natale di **Feliciano Scarpellini** (ricordato in un'epigrafe con la nipote **Caterina**), che riportò in auge nel 1801 l'Accademia romana dei Lincei e fondò l'Osservatorio astronomico di Roma.

In coincidenza di Fonte del Trivio, segnata ora da una moderna fontanella in metallo, si aprono Via Aurelio Saffi a destra e Via Benedetto Cairoli a sinistra.

All'inizio di quest'ultima, in Via Cairoli nel suo primo tratto, da segnalare **Palazzo Casilini** con un bel portale rinascimentale, decorazioni alle finestre e cornicione, **Palazzo Rota**, settecentesco e altrettanto decorato e più avanti **Palazzo Seracchi** della fine del Seicento con tre ordini di 9 finestre ciascuno.

Passando in via Saffi, dopo aver attraversato Via Mazzini, si affaccia la **chiesa barocca di San Carlo con la sua facciata incompiuta**. Eretta nel 1612 dai padri barnabiti, fu chiusa prima nel 1810 con la soppressione napoleonica dell'attiguo convento. E poi definitivamente nel 1860. Attualmente ospita il **Teatro San Carlo**.

La via che costeggia il teatro è Via della Misericordia, così denominata dall'**Oratorio della Confraternita della Misericordia**. Questo presenta una facciata in laterizi della metà del Seicento e al suo interno è conservata una macchina d'altare eseguita da Giuseppe Scaglia (1660-1666). Nella lunetta un affresco, purtroppo deteriorato, di Mariano Piervittori della metà dell'Ottocento.

Poco più avanti, il **Palazzo Cantagalli**, dimora dei tipografi Vincenzo e Giansimone che impiantarono una tipografia a metà Cinquecento.

Tornando in Via Saffi, subito dopo il Teatro San Carlo, a destra si apre Via **Colomba Antonietti**, folignate garibaldina, che una storica targa commemora per i suoi servigi alla patria durante l'assedio dei francesi su Roma nel 1849. È su questa via che si affacciano la **Residenza storica dei Varini Jacobilli**, poi una costruzione quattrocentesca a tre piani con grande altana e loggiato.

Si riprende il percorso dal crocicchio la Fonte del Trivio e si incontra **Palazzo Sbrozzi**, parte di un più grande fabbricato, che comprende

i civici dal 66 al 78 e che al civico 74 si apre in un affascinante cortile interno a doppio ordine di loggiato, edificato dalla famiglia Barnabei tra la fine del Quattrocento e gli inizi Cinquecento.

Più avanti **Palazzo Lattanzi** già Poli, con eleganti finestre a timpano triangolare, **Palazzo Benedetti** già Zacchei fu la residenza principale dei Roncalli Benedetti. Merita rilievo un ninfeo con due ritratti di età romana conservato in un cortile, forse parte della collezione archeologica di Natalizio Benedetti.

In fondo a Via Mazzini, il **Palazzo Balducci** (*de Comitibus-Gentili-Spinola-Orfini*) segna l'ingresso con Piazza San Domenico.

L'origine del palazzo, già un complesso di case con annesso filatoio strette intorno a un cortile, risale al XV secolo e fu abitazione di Sigismondo *de Comitibus*, insigne umanista, il committente della celebre opera della Madonna di Foligno di Raffaello.

Nel cortile interno sono visibili numerosi stemmi e un pozzo con vera ottagonale in pietra recante lo stemma dei *de Comitibus*.

Al primo piano un salone conserva, dentro delle cornici a stucco, degli affreschi opera di Giovan Battista Michelini. Tra i quadri da menzionare un dipinto su tela di Giandomenico Mattei con *Episodio di San Carlo Borromeo a Foligno*.

Usciamo in **Piazza san Domenico** , dove sulla sinistra si affacciano **Palazzo Passeri** e **Palazzo degli Atti**, che conserva sul prospetto l'arme in pietra e parte del loggiato originario.

Sulla sinistra della piazza, recentemente ridefinita con lavori di arredo urbano e pavimentazione, si presenta l'antica **Chiesa parrocchiale di Santa Maria Infraportas**.



Santa Maria Inraportas

(21) Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Inraportas

Tra le chiese più antiche di Foligno, una carta dell'archivio di Santa Croce in Sassovivo la menziona nel 1191. Nel 1239 la chiesa, con il titolo di canonica, era ancora “foris portam” (le mura federiciane non erano state ancora costruite).

Il predicato *Inraportas* attualmente in uso comincia ad essere menzionato nella metà del Quattrocento, forse per la prima volta nel 1460. Nel Cinquecento l'appellativo è oramai definitivo e descrive l'evoluzione nel tempo delle cinte murarie. Si trovava infatti a quell'epoca tra la prima porta di Santa Maria e la seconda porta nuova di Santa Maria che si spostò con l'ampliamento della città.

L'attuale facciata in pietra bianca e rosa si deve alla risistemazione ottocentesca che ha reimpiegato elementi di un precedente rosone per realizzare la bifora. Anche il piccolo portico con tre archi a sesto acuto è ottocentesco, con il riuso di colonne e capitelli dell'XI-XII secolo.

Alla sua destra un'edicola del 1480 con una sinopia di un affresco di *Sant'Anna incoronata da due angeli*, attribuito al Mezzastris; a sinistra

invece *Santa Maria Assunta*, opera di un pittore di fine XVI secolo. L'**interno** è a tre navate divise da pilastri, di cui la centrale con volta a botte è la più antica; le laterali sono successive e risalgono al Quattrocento. La parte più antica della chiesa è la **Cappella di San Pietro o dell'Assunta** (sec. XII) a sinistra dell'ingresso. Sono invece databili tra il Quattro e il Cinquecento gli affreschi che decorano le navate della chiesa tra cui, in quella di sinistra: sul primo pilastro una *Madonna del Latte* attribuibile a **Giovanni di Corraduccio**; sulla parete una *Madonna col Bambino* e *San Giovanni evangelista* dove è visibile parte della data e la firma di **Ugolino di Gisberto**; sull'ultimo pilastro *San Rocco e Angeli* di **Pierantonio Mezzastris**.

Nella **navata centrale**, oltre alla presenza del Mezzastris e di suo figlio, troviamo vari affreschi votivi databili alla prima metà del Trecento.

È di **Luigi Frappi**, pittore contemporaneo, il ciclo di opere che inizia dalla navata centrale con *La creazione del mondo* (2000) e continua nel **transetto destro** con *Annunciazione* (2000), *Natività* (2007) e *I Re Magi verso la stella* (2000), mentre nel **transetto sinistro** vi è l'opera *Crocifissione* (2016). Nel transetto sinistro anche un'edicola in pietra della prima metà del Cinquecento.

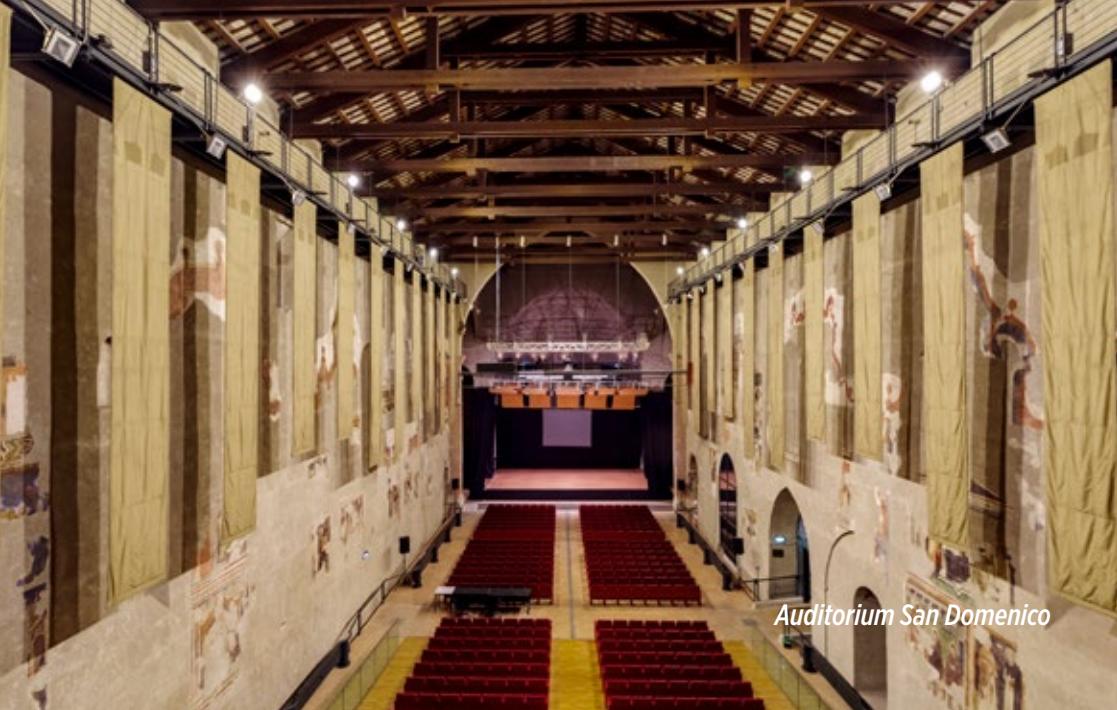
Nella **navata di destra** nelle tre nicchie e sui pilastri, sono visibili altre opere di Pierantonio Mezzastris e di suo figlio Bernardino, oltre al Maestro della Crocifissione di Bevagna. Un *Cristo portacroce* attribuito all'Alunno si trova sotto il primo arco sul lato sinistro, mentre nella parete di fondo presso l'altare si trova *Santa Caterina d'Alessandria* di un pittore umbro del Cinquecento e *San Girolamo incoronato dagli angeli* attribuito al Mezzastris.

(22) Auditorium San Domenico

Sulla piazza si affaccia anche la Chiesa conventuale di San Domenico. Nel 1996 la Chiesa si trasforma in **Auditorium** diventando uno dei poli culturali più importanti della città. L'inaugurazione avvenne il 23 ottobre di quell'anno, ma l'elaborazione progettuale dell'architetto Franco Antonelli ebbe inizio nei primi anni Settanta. I lavori hanno restituito alla cittadinanza una struttura praticamente inalterata nell'esterno, mentre il bellissimo interno è in grado di ospitare 662 spettatori nella sala centrale ed è dotata di un ridotto, un foyer, una caffetteria ed una sala video.

La chiesa sorse molto probabilmente nel Trecento, anche se la presenza dei frati domenicani a Foligno è documentata anche prima. Presenta una grandiosa **facciata** con portale ogivale e un campanile in pietra con cella campanaria in laterizi. L'**interno** ha una copertura a capanna tipica degli ordini mendicanti.





I cicli pittorici che decorano le pareti sono compromessi ma, quello che rimane, testimonia la volontà di realizzare una vera e propria impresa. Compaiono infatti diverse presenze importanti della pittura umbro-marchigiana del Tre e Quattrocento come l'orvietano **Cola Petruccioli** e il folignate **Giovanni di Corraduccio**, il **Maestro dell'abside destra di San Francesco a Montefalco** e un pittore tardo gotico, forse Battista di Domenico da Padova. Ci sono anche altre presenze più tarde come un probabile **Bartolomeo di Tommaso**, un probabile giovane **Niccolò Alunno, Bernardino e Pierantonio Mezzastris**.

Altri affreschi staccati in seguito alla demaniazione nel 1863, sono ora conservati nel Museo della Città. Adiacente alla chiesa è il convento con ampio chiostro realizzato a fine Cinquecento. Prima adibito a caserma e poi sede del Collegio Comunale Pietro Sgariglia, è oggi un edificio scolastico.

Via Gramsci

Alternativa che permette di raggiungere Porta Todi a partire da Piazza della Repubblica è la parallela di Via Mazzini, **Via Antonio Gramsci**, che collega la piazza grande con l'Auditorium e Piazza San Domenico. Da qualche anno è una delle vie più frequentate e vivaci della città, in quanto disseminata di locali e attività di piccola ristorazione. Una passeggiata nella via della “movida” cittadina è una delle occasioni che Foligno offre per degustare le eccellenze enogastronomiche del suo territorio.

Anche in passato dobbiamo immaginarcia una via brulicante di gente. Infatti questa è l'antica strada dei Mercanti, che venivano a Foligno sostandovi anche due o tre mesi in cerca di affari. Qui costruirono bellissime residenze che ancora oggi costellano la via, contribuendo a dare a Foligno l'appellativo di “città dei palazzi”. Non a caso, proprio a Foligno, San Francesco, nella contigua piazza grande, venne a vendere panni e cavallo per restaurare la Chiesa di San Damiano.

(23) Palazzo Deli

La prima stazione d'obbligo è il Palazzo Deli, attiguo a Palazzo Trinci, attuale sede dell'Archivio di Stato al secondo piano e della Biblioteca Ragazzi al primo piano. Si tratta di un edificio di grande valore, notevole esempio di residenza gentilizia folignate, fatta costruire nel 1510 dalla famiglia Nuti-Varini e poi acquistata dai Deli agli inizi dell'Ottocento.

La facciata rinascimentale di marmo rosa include una torre medievale ed è impreziosita dal grande portale intagliato. Il cortile interno tipicamente cinquecentesco - recentemente riaperto al pubblico - è perfettamente conservato ed è caratterizzato da un doppio loggiato a mattoni rossi.

Dal cortile, attraverso la scala, si arriva al ballatoio con due portali cinquecenteschi appena restaurati.

Qui è l'accesso alla **Biblioteca Ragazzi**, situata nelle sale del piano nobile, con l'ingresso nel grande ambiente affrescato in stile neoclassico con *Il carro di Apollo*, sulla volta, e *Le quattro stagioni* sulle pareti.

Tra le varie sale a disposizione degli utenti ed aperte ai visitatori, la grande "Sala del Camino" prende il nome dal monumentale camino del Cinquecento, con intagli in pietra e lo stemma dei Nuti.

Vi si svolgono iniziative culturali e attività di promozione della lettura per bambini.



Palazzo Deli

(24) Biblioteca Comunale Dante Alighieri

Alle spalle di Palazzo Deli, con ingresso in Piazza del Grano, si trova la moderna Biblioteca Comunale Dante Alighieri, inaugurata nel 1997, due mesi dopo il famoso evento sismico, e costruita sullo spazio occupato nell'Ottocento dalla tipografia Tomassini.

La Biblioteca centrale coniuga le funzioni di pubblica lettura, con un ampio catalogo di stampa moderna ed emeroteca a disposizione degli utenti, e le funzioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio antico, costituito da incunaboli, cinquecentine, opere del Sei e Settecento, nonché manoscritti, fotografie, stampe e oltre 600 disegni originali dell'architetto Giuseppe Piermarini. Tra i fautori dell'attuale raccolta si ricorda Manlio Torquato Dazzi, Tito Marziali, Faloci Pulignani e Feliciano Baldaccini.



Biblioteca Comunale Dante Alighieri



Piazza don Minzoni - Ricordo del dolore umano

Piazza don Minzoni, in Via Gramsci, nacque dalla distruzione di un palazzo durante la guerra dovuta al bombardamento aereo del 18 marzo 1944. La fontana in bronzo realizzata nel 2004 dall'artista **Ivan Theimer** in memoria dei caduti per la pace, *Ricordo del dolore umano*, ricorda anche questo evento. L'opera è costituita da una clessidra centrale e da grandi tartarughe, simboli dell'eternità del tempo. Il fregio nel mezzo della clessidra ricorda alcuni episodi della storia folignate: il sacrificio della patriota Colomba Antonietti, il partigiano Franco Ciri ucciso dai fascisti, la famiglia Tucci trucidata dai nazisti, il citato bombardamento aereo del 1943 e il terremoto del 1997.

(25) Chiesa di Sant'Apollinare

Sulla piazza si affaccia la Chiesa di Sant'Apollinare detta della Morte, come l'omonima Confraternita. Tra le più antiche della città la chiesa, documentata sin dal 1116, nel corso del Settecento fu interamente rimaneggiata.

Sulla piazza si affacciano anche due interessanti prospetti di edifici collegati tra loro da una terrazza con ringhiera in ferro su contrafforte.

Continuando su Via Gramsci a sinistra si affaccia il **Palazzo Maiolica Pesci**, residenza dei Deli sin dal 1431 e più avanti **Palazzo Alleori Ubaldi** con un'altana. Quest'ultimo conserva una quattrocentesca *Madonna del Latte* attribuita ad Andrea di Cagno.

Qui nacque Pietro Ubaldi (1886-1972) filosofo e scienziato, candidato al Premio Nobel.

Più avanti il **Palazzo Boncompagni** e di fronte, il complesso di edifici ad angolo con Via Palestro che tra Sei e Settecento formavano il **Palazzo degli Orfini**, oggi di proprietà della famiglia dell'astrofisico folignate di fama internazionale Paolo Maffei (1926-2009).

Al numero 46 di Via Gramsci si affaccia il cinquecentesco **Palazzo Vallati** che conserva diversi rilievi e decori originali sul portale e nella facciata.

Sull'angolo di Via Gramsci con Via Saffi, la **residenza dei Benedetti** mostra dei frammenti architettonici di età romana.

Continuando, il **Palazzo Piermarini Onori** (è esclusa la parentela con il Piermarini architetto) dall'aspetto neoclassico, fu l'antica residenza dei Trinci, poi dei Vitelleschi e infine dell'eminente mercante Gregorio Onorio Piermarini. La facciata inizialmente suddivisa in tre parti da strisce bugnate, oggi si presenta mutila perché una delle parti laterali è stata inglobata nel contiguo **Palazzo Vitelleschi**.

Le vicende che riguardano questi due palazzi si intrecciano in una complessa vicenda di acquisti, testimoniati anche dalla presenza sulla cornice a destra del portale di ingresso del Palazzo Vitelleschi delle lettere G e P intrecciate, evidentemente iniziali di Gregorio Piermarini, avo del Piermarini mercante.

Sono della seconda metà del Seicento le decorazioni di quattro delle sei sale del Palazzo Vitelleschi, che formano un ciclo pittorico ben conservato: la Stanza di Giuseppe con episodi della Genesi, la stanza di David ispirata ai testi biblici di Samuele, la Stanza di Salomone e quella di Mosè.

Proseguendo lungo via Gramsci sulla sinistra si apre Via Becchelli con degli arconi, forse delle logge per la mercatura.

Su Via Becchelli al civico 13 un edificio mostra le sue origini medievali e conserva all'interno un affresco con lo stemma dei Varano da Camerino.

Palazzo Mancia all'angolo con Via Arti e Mestieri è caratterizzato da una lunga terrazza balaustrata dei primi del Novecento.

Sullo slargo dove termina la via appare Palazzo Candiotti e adiacente a questo l'Oratorio del Crocifisso.



Palazzo Candiotti

(26) Palazzo Candiotti



Lo splendido **Palazzo Candiotti**, eretto alla fine del Settecento dai Brunetti e passato ai Candiotti di Orvieto nel 1819, si articola su tre piani e un sottotetto. Luogo ricco di storia, all'interno delle sue sale il 18 febbraio 1801 fu firmato l'armistizio tra la Francia repubblicana e il Regno di Napoli, mentre nel 1899 ospitò re Umberto I. Durante la Prima Guerra Mondiale vi stazionò la Legione Cecoslovacca e un'epigrafe in facciata ricorda questo momento. Attualmente è sede dell' **Ente Giostra Quintana** e del **Museo della Quintana**.

Entrando nell'androne, il prospetto interno presenta un doppio ordine di loggiati che si affaccia sul cortile, un tempo bel giardino all'italiana, illustrato da una foto di Rinaldo Laurentini dei primi del Novecento.

Al piano nobile (vi si accede salendo lo scalone sulla destra) si sviluppa un notevole ciclo pittorico che, in alcune parti e nel salone centrale in modo più esplicito, ricorda e segue il modello proposto nel salone del Casino degli Imperatori di Villa Borghese, come i mosaici su fondo d'oro, le tele con vedute fantastiche di gusto pittresco attribuite all'ornatista Francesco Bottazi e le volte affrescate dall'artista folignate Francesco Pizzoni.



Palazzo Candiotti



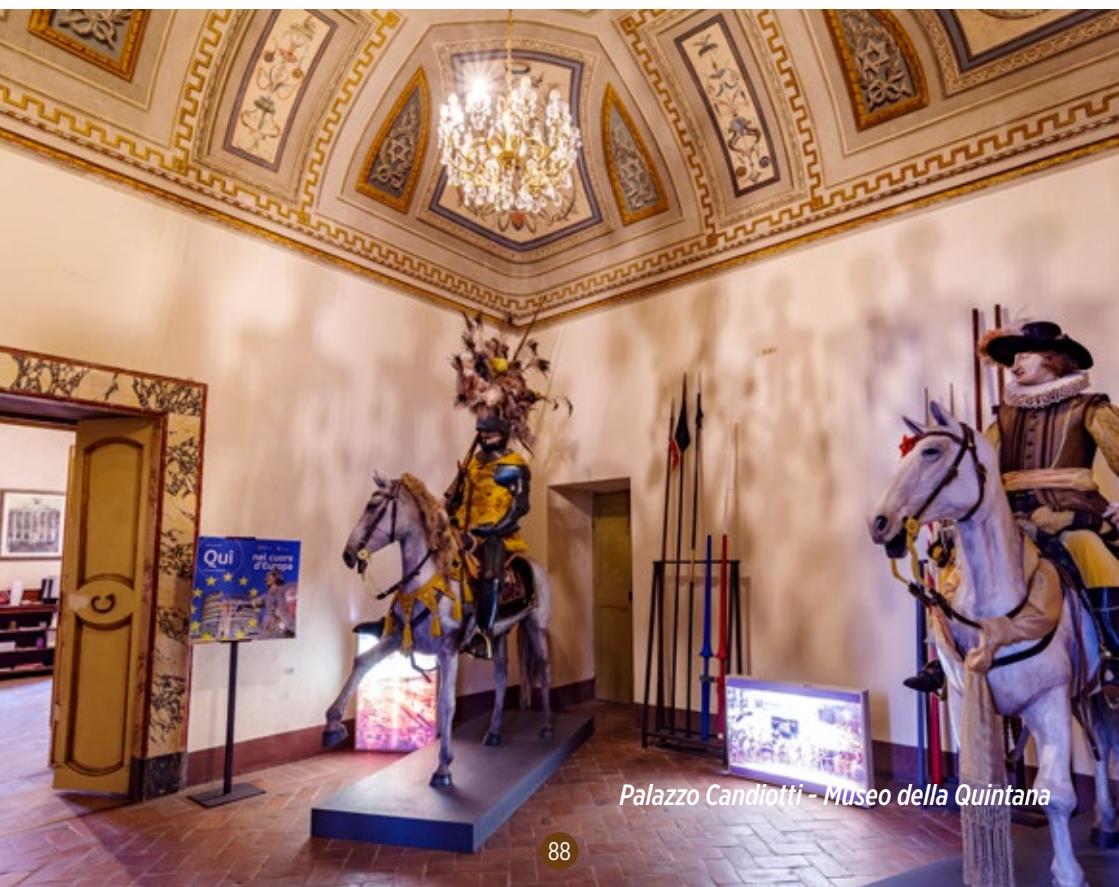
Palazzo Candiotti

🔍 **FOCUS: Il Museo della Quintana**



Nelle sale dell'antico Palazzo Candiotti, sede dell'Ente Giostra della Quintana, è allestito il Museo della Quintana, un'**esposizione multimediale interattiva** dedicata alla Giostra della Quintana che si avvale anche di tecniche e strumenti della realtà aumentata e della realtà virtuale. Tra le stanze del museo, quattro dame e nobili che appaiono in ologramma, narrano storia e segreti della vita del Seicento e di quella che viene unanimemente considerata l'Olimpiade delle Giostre cavalleresche italiane.

Adiacente a Palazzo Candiotti e confinante con l'Auditorium è **l'Oratorio del Crocifisso**.



Palazzo Candiotti - Museo della Quintana

*Oratorio del Crocifisso*

(27) Oratorio del Crocifisso



Fu costruito in varie fasi dalla fine del Cinquecento agli inizi del Settecento dall'omonima Confraternita, chiamata così per il culto della Croce e dei Santi Pietro e Paolo. Grazie alle rendite garantite dai frequenti lasciti da parte dei membri della Confraternita, la chiesa si è ingrandita e abbellita così da diventare un esempio pregevole di architettura tardobarocca, con stucchi e pitture di grande effetto.

L'aula è strutturalmente distinguibile in tre parti: il corpo più antico vicino all'ingresso, con soffitto decorato a cassettoni lignei; il corpo centrale, coperto da una cupola; la sezione terminale, al di sopra dell'altare, con volta a botte lunettata a pianta rettangolare. Durante i lavori di restauro è emerso un bellissimo affresco attribuito al francese Noël Quillerier che risale al 1626 e raffigura il culto di Sant'Elena. Il campanile è del 1754.

L'oratorio, oggi di proprietà del Comune, è stato oggetto di totale restauro e riaperto al pubblico nel 2015.



Oratorio del Crocifisso



Oratorio del Crocifisso

Prima di arrivare in Piazza San Domenico ed avvicinarci a Porta Todì, punto prefissato del nostro percorso, è importante fare una piccola deviazione in **Via Scuola D'Arti e Mestieri** dove si incontra la **Chiesina di Tommaso dei Cipischi**, costruzione del XII secolo modificata nel Settecento. Sulla sua facciata una lapide ricorda l'anno di consacrazione (1190) fatta dal Vescovo Anselmo degli Atti. Fu un sacrario di famiglia dedicato a San Tommaso e l'appellativo "dei Cipischi" riguarda il nome di uno dei 17 rioni medievali della città. Via Scuola D'Arti e Mestieri sbocca in **Piazza San Nicolò** dove si affaccia la chiesa conventuale omonima.

(28) Chiesa di San Nicolò

La Chiesa di San Nicolò è antichissima e risale al 1094. Nel Trecento i monaci benedettini olivetani la ristrutturarono occupandosi anche del vicino convento. Fu orientata diversamente e il portale trecentesco laterale, oggi murato, fu aperto destinandolo a portale principale. A metà del Quattrocento passò agli agostiniani. Le parti architettoniche del portale rinascimentale, attuale ingresso principale, costituivano la mostra della cappella contenente il Polittico dell'Alunno, ora visibile in un altare della stessa chiesa.

All'interno sono conservati dipinti di Sebastiano Conca, Marcantonio Grecchi, Domenico Valeri e le due tempere su tavola di Niccolò Alunno: *Incoronazione della Vergine e i Santi Antonio Abate e Bernardino da Siena* (transetto destro) completato entro il 1495 e il polittico *Natività e Santi* del 1492, commissionato al pittore folignate da Niccolò Picchi e dalla moglie Brigida degli Elmi, privo della predella tutt'ora situata al Louvre.

Con il restauro post-terremoto del 1997 emersero tracce di affreschi di epoche diverse tra cui spiccano i due angeli adoranti, forse la mano di Pierantonio Mezzastris.

L'attiguo convento, soppresso nel 1860, ospitò la Scuola di Arti e Mestieri istituita nel 1873, durante la Grande Guerra, fu ospedale delle Croce Rossa e oggi è sede scolastica.

Vale la pena proseguire su questa piccola deviazione perché, dando le spalle alla facciata di San Niccolò si imbocca sulla destra la **Via del Reclusorio** sede un tempo del **Reclusorio Pio Pontificio**, casa di lavoro e correzione dei giovani, finalizzata alla manifattura tessile e fondata dall'ecclesiastico Domenico Rossi (1776). Sempre al Reclusorio è legata la presenza dell'**Accademia degli Ergogeofili**, istituzione accademico-scientifica per la promozione dell'agricoltura delle arti e del commercio (ora gli edifici hanno una destinazione residenziale).

Proseguendo si arriva in **Piazza XX Settembre, detta Piazza Spada** su cui affacciano importanti palazzi gentilizi: Palazzo Barnabò, Palazzo Carrara, Palazzo Gherardi.

Palazzo Barnabò è un edificio privato seicentesco, edificato dai Monaldi di Spello il cui stemma compare sul bugnato dei cantonali all'altezza del piano nobile. Qui furono ospiti Cristina di Svezia, Carlo III di Borbone e Benedetto XIV. Internamente, recenti restauri hanno riportato alla luce tracce di decorazioni settecentesche. Attualmente sede di uffici comunali, fino al sisma del 1997 ha ospitato il Liceo classico.

Il Palazzo Carrara già Jacobilli è oggi sede della Guardia di Finanza. Fu edificato intorno alla metà del Cinquecento e in alcune stanze del piano nobile presenta affreschi con *Storie di Giuseppe* della stessa epoca di costruzione.

Palazzo Gherardi, anch'esso cinquecentesco ma riadattato su precedenti strutture, ha un portale decentrato su una facciata apparentemente incompiuta.

Continuando il percorso, la **Chiesa parrocchiale di San Giovanni dell'Acqua** che si incontra percorrendo l'omonimo via, presenta una struttura gotica. Già menzionata nel 1239 ebbe un rifacimento alla fine del Trecento e le due navate divennero l'attuale chiesa e la sacrestia. Sull'angolo che entra in Via delle Ceneri, vi è un'edicola con un affresco del Quattrocento.

Al numero 20-22 di Via San Giovanni dell'Acqua i resti del **Mulino di Sotto**



Orti Orfini

(29) Orti Orfini

Più avanti si trovano gli Orti Orfini, spazio verde in città appartenuto agli Elmi e ai Vitelleschi, oggi recuperato ad uso pubblico.

Il portale d'ingresso degli Orti è cinquecentesco, realizzato con mattoni rivestiti di cocciopesto. All'interno si affaccia un'elegante quinta rinascimentale che richiama il loggiato di Palazzo Deli.

L'uso di questo spazio fu sicuramente produttivo e la quinta fa pensare ad un casino di delizie. Da qui proviene un basamento lapideo (ora nel Museo della Città) che presenta la prima iscrizione nota della città di *Fulginia*.

Su parte di questo spazio verde sorge un complesso, opera dell'architetto Franco Antonelli, che comprende alcune scuole superiori nonché il Laboratorio di Scienze sperimentalni con il Planetario.

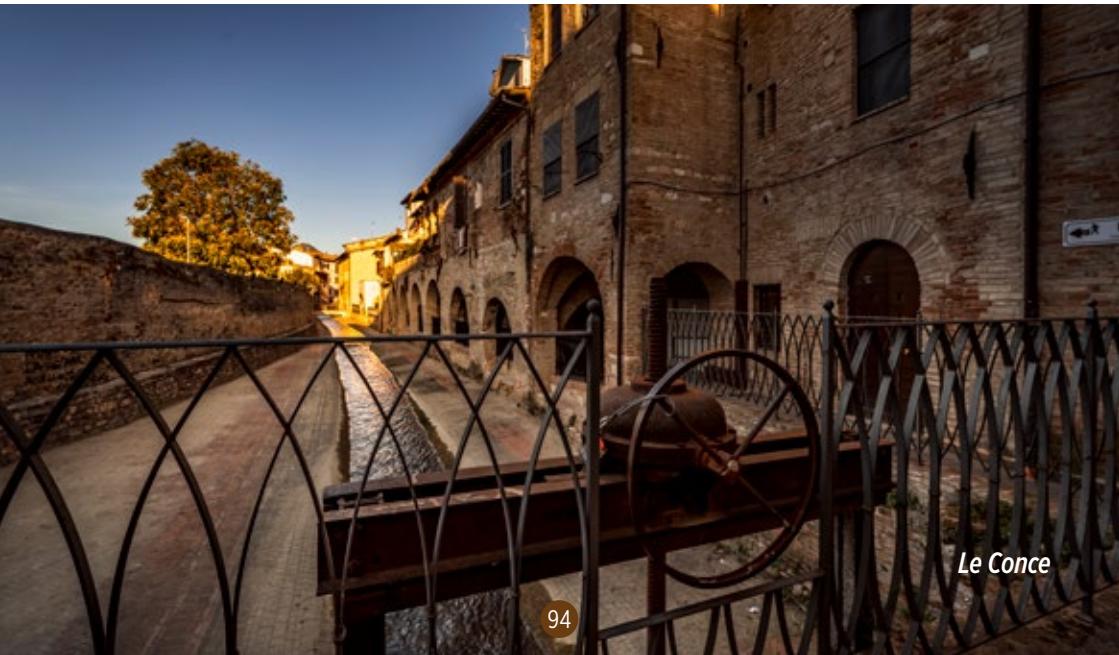
Tornando in Via San Giovanni dell'Acqua e dirigendosi in direzione del centro ci si ricongiunge con Via Gramsci e con il nostro iniziale percorso.

VERSO PORTA FIRENZE

Si riparte da Piazza della Repubblica per l'ultimo itinerario che termina nella parte di città che volge lo sguardo a nord, in direzione di Firenze. Imboccando via XX Settembre tra il Duomo e Palazzo Trinci, si procede piacevolmente in una strada che con le sue tante attività commerciali e di piccola ristorazione, mantiene l'atmosfera della vicina "movida" di Via Gramsci.

Sulla sinistra, procedendo lungo la via si entra in una piccola strada, Via Palestro che si ricongiunge con **Piazza del Grano** (detta *Platea Nova* nel 1215) e la Biblioteca Comunale che vi si affaccia su un lato. Piazza del Grano era detta "delle Logge", perché un tempo era circondata da portici e ancora oggi vi si svolge il mercato cittadino.

Tra la Piazza e Via XX Settembre entrando in caratteristici vicoli e scorci storici, si apre la facciata di **Palazzo Barnabò alle Conce**, chiamato così perché nel Medioevo erano insediate proprio qui le concerie delle pelli. Due ingressi ne marcano l'accesso: uno tardo-quattrocentesco con bugne a diamante e stemma della famiglia Cibo in alto e l'altro a pilastri, databile agli anni Settanta del Cinquecento.



Le Conce



Portico delle Conce



Canale dei Molini

(30) Portico delle Conce



Nei pressi del palazzo, le Conce sono il quartiere della città che si snoda lungo il **Canale dei Molini** e finisce a ridosso del Mulino di Sotto. È considerato uno dei punti più pittoreschi e romantici della città. Il nome del quartiere deriverebbe dai mestieri che venivano esercitati in passato in questa zona. Sotto agli archi del Portico delle Conce vi erano mulini a grano, cererie, saponerie, pellerie, tintorie, mentre nei locali superiori si asciugavano pelli e tabacco in foglie.

Tornando su Via XX Settembre e percorrendola fino in fondo, si arriva a **Piazza San Giacomo** di cui la Chiesa di San Giacomo segna il confine.

(31) Chiesa di San Giacomo

Presente sin dal 1210, nel 1273 da ospitaliera diviene conventuale dell'ordine dei Servi di Maria. Presenta una facciata a fasce bianche e rosa con un portale archiacuto datato 1402.

L'interno a tre navate, risistemato nel Settecento, ha una cupola a base ottagonale della fine del Quattrocento, decorata con un affresco (1716-18) di Giuseppe Nicola Nasini raffigurante *l'Assunzione della Vergine*.

Oltre al coro affrescato e all'organo (1857), la chiesa presenta numerose opere lungo le pareti delle navate e sugli altari, mentre l'altare maggiore ospita una grande macchina barocca in legno scolpito e decorata in bianco e oro con colonne e statue, tra le quali un *San Giacomo maggiore* e un *San Giacomo minore* ai lati della *Madonna addolorata*.

Anche l'annesso **convento** è appartenuto per secoli all'ordine dei Servi di Maria, mentre **il chiostro**, realizzato in più fasi tra Quattro e Seicento, presenta quaranta arcate che formano otto gallerie. Le lunette del primo ordine sono del pittore Giovan Battista Michelini che lavorò anche al convento.

Di fronte a San Giacomo si apre il cinquecentesco **Palazzo Andreozzi**, con il suo bel cortile interno con doppio ordine di loggiati. Dal 2008 ospita **l'Archivio storico del Capitolo del Duomo, l'Archivio storico**

diocesano, il Centro di Documentazione su Santa Angela da Foligno e la **Biblioteca “Lodovico Jacobilli”** con la sua preziosa raccolta di manoscritti, incunaboli e edizioni storiche e una notevole raccolta numismatica con più di 1.500 monete greche e romane.

Imboccando Via Feliciano Scarpellini, costruita sopra il Ponte di Cesare o della Pietra, e proseguendo verso destra, si incontra l'elegante facciata della chiesa settecentesca di **Santa Margherita**. L'edificio ha origini più antiche e la facciata anticamente dava sul sito antistante il canale dei Molini. Con la rivisitazione neoclassica di Paolo Soratini nel 1724, l'ingresso fu spostato nella posizione attuale. All'interno conserva numerose opere d'arte del Sei e Settecento, tra cui un quadro sull'altare maggiore raffigurante *San Giuseppe, la Madonna col Bambino e il Padre Eterno*, opera di Mariano Piervittori.

Si riprende il percorso da Piazza San Giacomo per addentrarsi in un altro affascinante e storico quartiere della città, quello delle **Puelle**. A questa zona si può far risalire l'espansione iniziale di Foligno sul lato nord orientale.

Si prende per via del Pozzo e al civico 44 (Palazzo Berardi Buffetti) un'epigrafe probabilmente cinquecentesca, indica **il Pozzo delle Puelle**, la cui origine però è forse medievale.

Il pozzo, rinvenuto alla luce con i recenti scavi del 2002 da parte dell'archeologo Lorenzo Lepri, per secoli appare e scompare dai vari stradari cittadini e anche la toponomastica risulta altalenante.

È solo dal 1877 che il nome della Via del Pozzo non ha più subito variazioni.

Percorrendo Via del Pozzo si raggiunge **l’Ospedale Civile San Giovanni Battista**, dismesso nel 2006 con il trasferimento dell’ospedale nella nuova sede nella zona ad ovest della città.

Costruito nella metà dell'Ottocento da Vincenzo Vitali, il complesso si sviluppa intorno ad un nucleo medievale appartenuto ai padri girolamiti. Poi venduto come bene nazionale e acquistato dal mercante

Ludovico Piermarini, venne donato al Comune di Foligno dal suo erede Gregorio Onori Piermarini.

L'adiacente **chiesa di San Giovanni Battista** risalente al XIII e rinnovata nel 1720 conserva al suo interno opere quattro-cinquecentesche, tra cui degli affreschi attribuibili a Bernardino di Pierantonio Mezzastris. Ritornando indietro verso Le Puelle e Via Mentana, magari perdendosi a testa in su tra qualche vicolo, si arriva al “termine” nord della città con il ponte della Liberazione e la non più esistente **Porta Firenze**, anticamente chiamata Porta San Giacomo.

Ma il viaggio non termina qui perché in coincidenza del ponte e prima di attraversare il fiume cittadino, si gira a destra in Via Bolletta per apprezzare un lungo tratto delle mura antiche della città e reimmersarsi in un'altra zona del centro storico.

(32) Torre dei Cinque Cantoni

Appare così la Torre dei Cinque Cantoni a pianta esagonale, eretta nel 1456 in coincidenza di un rafforzamento delle mura cittadine, che dal Seicento è inglobata in un edificio di pertinenza degli **Orti Jacobilli** cui si accede da un bel portale in mattoni. Attualmente è la sede dell'Osservatorio astronomico. Gli orti, oggetto di una recente opera di riqualificazione, è in parte circondato dalla cerchia urbana e affacciandosi da un balconcino si vede un tratto del fosso medievale della città.

Si continua fino ad arrivare alla Chiesa di Santa Maria della Consolazione della fine del Cinquecento e definitivamente chiusa nel 1921 per arrivare al Monastero di Santa Lucia, sulla via omonima.

(33) Monastero di Santa Lucia

Il Monastero, tutt'ora attivo, fu anticamente legato alla vicina Chiesa di San Giacomo e ai Servi di Maria, poi nel corso del Quattrocento si affermò come centro per l'osservanza della regola francescana. All'ingresso una bella lunetta con *Madonna col Bambino e le Sante Lucia e Chiara* di Pierantonio Mezzastris, mentre al suo interno sono custodite opere di artisti quali Giovan Battista Michelini, Marcantonio Grecchi e Nicola Epifani. La chiesa adiacente, ricostruita in maniera neogotica nel 1928, presenta al suo interno diverse opere di artisti operanti in città tra il Quattro e il Cinquecento, come Giovanni di Corraduccio, Pierantonio Mezzastris e Niccolò Alunno. Dell'Alunno un *San Francesco che riceve le stigmate* si trova attualmente al Museo della Città.

Tornando al Ponte della Liberazione, comunemente conosciuto come Ponte di Porta Firenze, e affacciandosi per godere della vista del fiume Topino con la sua piccola colonia di volatili che staziona proprio sotto il ponte, si prende la circonvallazione interna che costeggia il fiume, Via Franco Ciri, per incontrare sulla sinistra la chiesa ottocentesca della **Madonna delle Grazie** la cui facciata è decorata da una terracotta di Ottaviano Ottaviani. Al suo interno un'edicola della fine del Trecento.

Questo tratto di città si ricollega poi sulla sinistra con Via San Giovanni dell'Acqua e Piazza XX Settembre.

Divina Foligno

La città come non l'avete mai vista

Nel 1472 a Foligno venne stampata la prima edizione della Divina Commedia.

Per omaggiare il Sommo Poeta e celebrare questo importante evento, con il progetto Divina Foligno sono stati disegnati tre percorsi, ***Inferno, Purgatorio e Paradiso***, che, partendo dalle porte della città, attraversano il centro, svelando al turista i principali monumenti e punti di interesse.



SCARICA L'APP DIVINA FOLIGNO

L'audioguida ti condurrà in questo meraviglioso viaggio.





COMUNE DI FOLIGNO



**Scarica la versione pdf di tutte le guide
dal sito del Comune di Foligno**



Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica Valle Umbra (IAT)

Foligno, Porta Romana, Corso Cavour 126

Tel. +39 0742 354459 - +39 0742 354165

servizio.turismo@comune.foligno.pg.it



CREDITS

Anna7Poste Eventi&Comunicazione

ADD Comunicazione ed Eventi

©Comune di Foligno 2023



Regione Umbria



FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

UMBRIAPERTA: Avviso per il sostegno alla costruzione di prodotti turistici territoriali

Progetto finanziato con risorse FSC